



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

25

giugno
2020

GIUGNO 2020

Anno 6 n. 25

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Stefano Camors Guarda, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Giorgio Chiusi, Laura Colombo, Pietro Gavazzi, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Stefano Camors Guarda, Beppe Guzzeloni, Isabella Minelli, Adriano Nosari, Alberto Pirovano, Angelo Schena, Giancarlo Spagna, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: giugno 2020

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di copertina:

La nord del Pizzo Arera dalle baite di Mezzeno - di Francesco Mazza

Gli autori sono riportati all'interno della rivista

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini



La Redazione al Rif. Alpe Corte

SOMMARIO GIUGNO

P 2 RETRO COPERTINA

P 3 SOMMARIO (pagina)

P 4 SALIRE - istruzioni per l'uso

EDITORIALE

P 5 Spunti di riflessioni in tempo di Covid 19
di [Adriano Nosari](#)

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

P 7 Il CAI lombardo in tempo di Coronavirus
di [Renato Aggio](#)

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

P 8 Salire pensando al futuro
di [Pietro Gavazzi](#)

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

P 10 La frase sulle Tessere del Club Alpino Italiano
di [Angelo Schena](#)

P 13 Prontuario per le assicurazioni delle sedi sociali
di [Laura Colombo](#) e [Giancarlo Spagna](#)

INFORMAZIONE, FORMAZIONE – SPAZIO AI PRESIDENTI

P 17 Il SARS-coV-2: l'esperienza del Cai Lecco
di [Alberto Pirovano](#)

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI

P 19 Prontuario per le Assicurazioni Rifugi
di [Giorgio Chiusi](#)

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

P 23 Enti del terzo settore, pronti gli schemi di bilancio

P 35 Focus fiscale - emergenza Covid 19

P 36 Scadenziario adempimenti fiscali giugno - dicembre 2020

P 38 Prorogato il termine per la modifica degli statuti ETS

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

P 39 Suggestimenti di primo soccorso

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

P 44 Un premio agli Scout impegnati con il CAI
di [Paolo Villa](#)

P 45 Il Covid 19, per me una nuova via
di [Isabella Minelli](#)

P 46 Viaggio Verticale
di [Beppe Guzzeloni](#)

P 48 Addio ai Monti
di [Don Andrea Gilardi](#)

P 49 Le montagne degli altri
di [Stefano Camors Guarda](#)

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

P 51 Modifica art. 22 Regolamento Generale - quorum votanti
di [Paolo Villa](#)

P 52 Quante videoconferenze!
di [Paolo Villa](#)

P 53 Il sostegno economico 2020 alle sezioni CAI
di [Paolo Villa](#)

SALIRE - istruzioni per l'uso

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazionealire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail:

presidente@cailombardia.org per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di: www.cailombardia.org

Il prossimo numero di Salire uscirà il 30 settembre 2020.

I contributi dovranno pervenire alla Redazione entro il 30 agosto 2020.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia: www.cailombardia.org

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link

cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.

Collabora anche tu a Salire

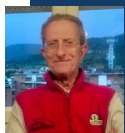
Il lento ma costante consolidamento del nostro periodico e la sua conoscenza sempre più diffusa hanno attirato in redazione nuove e più giovani forze che ci garantiscono contributi di idee, di lavoro e di entusiasmo.

Resta però sempre valido l'invito ai soci CAI a collaborare alla redazione del periodico con loro articoli saltuari o continuativi, o semplicemente con proposte di miglioramenti.

Conoscete ormai la particolare linea editoriale di Salire: non un semplice resoconto di ciò che si fa nel CAI, ma articoli e materiale di servizio per l'attività sezionale, esempi di buone prassi da diffondere, articoli che illustrino come i valori e principi ispiratori del CAI siano concretamente attuati, secondo le "Istruzioni per l'uso" che trovate riassunte in altra parte della rivista.

Chi fosse disponibile scriva alla nostra redazione:

redazionealire@cailombardia.org



FRAGILITÀ DEL NOSTRO SISTEMA E DEL CAI IN QUESTO PARTICOLARE MOMENTO DI PANDEMIA - ASSUMERSI RESPONSABILITÀ ANCHE INDIVIDUALI E “RAGIONARE CON LA PROPRIA TESTA”

di Adriano Nosari

Penso che in questo momento particolare, auguriamoci irripetibile nel modo in cui ci è capitato e speriamo in fase di superamento, siamo stati tutti colti impreparati; ciononostante il mondo era abbastanza pronto con strumenti tecnologici per scuole, aziende, tribunali ecc., che hanno potuto operare, seppur al minimo, lavorando e studiando in modo intelligente da casa (smart working). Anche il CAI ha potuto svolgere un minimo di attività con videoconferenze, anche se certamente lo scambio visivo è tutt'altra cosa.

In quel senso quindi ricerca valida e di utilità immediata, ma la conservazione della specie umana è altra cosa; la precedenza assoluta, che oggi è mancata, richiede in modo massiccio ricerca sanitaria a scopo preventivo e quindi investimenti massicci per non arrivare dopo il verificarsi del problema – ciò ovviamente vale anche per la difesa della natura e, ovviamente, il lavoro, che dovrebbero essere prioritari a tutti gli altri.

Oggi le informazioni e le problematiche, perlopiù negative o tragiche che ci arrivano anche dalla TV che ci ha bombardato e ci bombarda di dati, ci vengono “buttate addosso” trasmettendoci poca speranza per il futuro, provocandoci ansia o indifferenza per nostra impotenza nell'affrontarle. Anche il modo di comunicare non è distensivo ma incalzante.

Abbiamo sempre bisogno di regole scritte, che spesso sono farraginose, ma il buonsenso e la maturazione personale verso se stessi e gli altri? Quando ci considereremo maturi e verremo considerati tali? Viviamo in un mondo fatto di troppe regole, che poi spesso non vengono rispettate, e non frutto della maturazione personale e della responsabilità conseguente.

Ma abbiamo proprio bisogno di statuire tutto nei particolari? Ma tante cose (distanze, mascherine, guanti, lavaggio mani, ecc.) valgono per tutto - che ognuno si organizzi di conseguenza... o abbiamo sempre paura delle multe e non ci sentia-

mo parte di un unico contesto umano? Pur in un momento così grave anche il CAI si è sentito in dovere, ritengo, di dare “ricette” o soluzioni immediate, su richieste pressanti che tali non dovevano in buona parte essere. Ritengo impossibile in momenti come questi avere un quadro a 360°.

Per quanto ci riguarda oggi, aldilà delle normative e indirizzi del CAI, dobbiamo imporci di ricominciare per gradi; in fondo le nostre sono attività ricreative e le più impegnative possono essere fatte anche in seguito.

Ora che abbiamo potuto parzialmente riprendere le nostre attività ed il gusto di andare in montagna dobbiamo imporci il distanziamento (anche se è innaturale perché abbiamo bisogno di contatti e della socialità), itinerari differenziati e ancor maggiore attenzione di prima ai rischi, anche considerando che il soccorritore del CNSAS ogni volta deve completamente cambiarsi e non utilizzare le stesse protezioni; il soccorso se prima poteva effettuare 5 interventi contemporanei ora meno della metà.

Per dirla con le parole di Annibale Salsa, vivremo maggiormente l'“esotismo di prossimità” e cioè il vedere le Alpi e gli Appennini come mete esotiche e chi troveremo ad attenderci? I montanari di prossimità, veri custodi delle nostre montagne che ce le conservano e difendono ed i nostri rifugiisti, espressione del CAI in quota capaci di accogliere, soccorrere ed indirizzare.

Formiamo le “teste” no a risposte immediate e di “pancia” - impegnarsi a “costruire il futuro” dando anche noi una mano al nostro disastroso Stato a rimettere i conti a posto per non lasciare troppi debiti ai nostri nipotini, non chiedendo ciò che si può evitare o fare personalmente e riservando le poche risorse ai più urgenti problemi del nostro Stato (es. lavoro, sanità, ambiente). Molti chiedono, tanti promettono...

Nella nostra associazione si sono creati vuoti, difficilmente colmabili nel breve, di soci che ci hanno lasciato per la pandemia e non solo ed a cui non abbiamo neppure potuto dare l'estremo saluto e ci mancheranno tanto.

La diminuzione invece di soci in questo particolare momento, che spesso annualmente si iscrivono per fruire solo dei nostri servizi, non ci deve preoccupare più di tanto purché si faccia “quadrato” e ci si prepari al rilancio del futuro con

un sempre maggior coinvolgimento di tutti i soci. Il Presidente del CAI di Nembro, Pietro Gavazzi, nel suo articolo in questo numero di SALIRE, si pone anch'egli l'interrogativo: "Dobbiamo chiederci: vogliamo essere un'associazione di servizi per la gestione del tempo libero e un'organizzazione di gite più o meno alpinistiche o qualcosa di più?"

E' il momento di stringere i denti, contarci e formare un vero spirito associativo e non solo di pochi, per poter poi accogliere quelli che si iscrivono annualmente da veri amici, coinvolgendoli anche con l'esempio, in un'associazione che va oltre l'apparenza ed i benefici che si possono ottenere in gite, corsi, rifugi ecc. Fare nostra la frase "Essere, non apparire".

Ho inciampato, che distratto! Avrei detto una volta, ora: cosa posso chiedere di rimborso? Tutti questi costi incidono sui premi delle polizze e comunque sulla collettività.

I veri soci CAI, se nelle loro possibilità, rinunciano a rimborsi spese non particolarmente onerosi, per permettere che le quote associative e quant'altro vadano a beneficio di attività associative.

Questo vale anche per molte delle richieste che facciamo anche come CAI, non pensando che spesso ciò che facciamo ha carattere ludico e quindi non dovrebbe essere posto a carico della collettività che spesso finanzia queste cose sperando in ritorni elettorali.

CAI filantropico e non solo (raccolta fondi e donazione ad ospedali). Ottima cosa, sarebbe però opportuno accompagnare le raccolte fondi con inviti al coinvolgimento in prima persona (a titolo personale penso che alcuni già lo hanno fatto). Non mi risulta sia stato chiesto se anche all'interno delle sezioni ci fossero persone in difficoltà, bisognose di assistenza che, con tutte le precauzioni, potevano e potrebbero essere da noi assistite.

Sarebbe bene non delegare ad altri quello che potremmo tentare di fare noi: questo vuol dire anche essere Associazione e non solo condividere i momenti belli e di gioia in montagna.

Dando solo un contributo in denaro, come per i terremoti, le alluvioni ecc., si ritiene di aver fatto la nostra parte, senza un impegno diretto in prima persona, che spesso comporta maggior sacrificio

e senso di unità.

Solidarietà con i rifugisti: si potrebbe e si sta operando in questo senso: qualche suggerimento, se può essere utile:

CAI Centrale e Regionale, nelle reciproche disponibilità e vagliate attentamente le richieste di aiuto necessario: contributi a Sezioni per mancati affitti, adeguamento locali alle nuove norme ecc.

- Sezioni, rinuncia a parte del canone di affitto (sempre da vagliare con attenzione), coinvolgimento e impiego di volontari per assistere ed aiutare i rifugisti, specie i più disagiati negli adeguamenti;
- Rifugisti: rinuncia a parte del guadagno e finanziamento con avanzi esercizi precedenti ed un po' di ancor rinnovato e maggior impegno anche nella messa a norma secondo le nuove disposizioni;
- Soci CAI di qualsiasi Sezione e non solo di quella di appartenenza del rifugio, segno tangibile che il CAI, con tutte le sue componenti c'è: volontariato in trasporti di viveri e altro verso i rifugi, specie i più disagiati, servizio in tavola, pulizia, lavoretti di manutenzione ecc. (con tutte le giuste precauzioni e assicurazioni). Ovviamente, frequentazione, anche per colmare i vuoti dei non soci.

Se nelle nostre possibilità, non dovremmo in questo periodo porci la domanda di alcuni giornalisti: "lo sconto CAI sarà ancora in vigore?"... ■



Soldanelle - Ph Renato Aggio



IL CAI LOMBARDO IN TEMPO DI CORONAVIRUS

di Renato Aggio - Presidente Regionale

Alcuni mesi sono passati ormai dall'esplosione improvvisa della pandemia di Coronavirus che ci ha sorpresi a fine febbraio.

La nostra regione, duramente colpita più di altre, ha pagato un tributo pesante di morti e ricoveri che non ha lasciato indenne nemmeno il nostro Club Alpino Italiano.

Una pandemia che ci ha colti impreparati ad affrontarla perché sconosciuta e subdola, che ci ha costretti a un confinamento necessario ad evitare un contagio inevitabile con l'effetto di fermare tutte le attività.

Si è bloccato il mondo, come le nostre ultime generazioni non avevano mai immaginato né provato prima, facendo rivivere a quelle più anziane il tragico periodo dell'ultima guerra, complici i quotidiani bollettini sanitari rimarcati da pareri di virologi, epidemiologi ed esperti che spesso magari esperti neanche lo erano.

Si sono bloccate tutte le numerose attività delle nostre Sezioni e Sottosezioni, in ambiente e nelle Sedi sociali, si è sospesa ogni forma di attività formativa, culturale e di incontri.

Si è bloccata la campagna di tesseramento nei suoi mesi più intensi passando da un + 3992 Soci al 21 febbraio rispetto allo stesso giorno del 2019 a un - 15724 Soci al 1° aprile rispetto all'anno prima. Ma, superato il primo momento di smarrimento e indecisione, la reazione è stata unanime in quasi tutte le nostre Sedi sociali.

Grazie ai moderni sistemi di comunicazione a distanza, che ben presto abbiamo imparato ad usare, si sono potuti organizzare appuntamenti per proporre video, conferenze e incontri per cercare di mantenere un contatto sociale, impossibilitati a una presenza fisica, con i nostri Soci e le nostre Socie.

Un grande aiuto è venuto dal programma voluto dal CAI "La montagna a casa" che grazie alla collaborazione del Museo Nazionale della Montagna, di Sondrio Film Festival e del Parco Nazionale dello Stelvio ha proposto per Soci e non Soci una serie di film di montagna.

Anche la campagna di tesseramento, grazie

all'impegno delle Sezioni e Sottosezioni, è continuata timidamente in forma remota per riprendere di gran carriera nel momento in cui, con cautela e osservando le disposizioni di DPCM e Ordinanze Regionali, si è potuto ritornare a frequentare le nostre Sedi.

Sono stati proprio questi decreti, ordinanze e i loro allegati, spesso redatti in "burocraticese" e in molti punti poco comprensibili o lacunosi a creare confusioni e incertezze sulla loro interpretazione circa la possibilità di ripresa delle attività in generale e per quanto ci riguarda in particolare.

Penso al grande lavoro di coordinamento per definire il protocollo per l'apertura dei nostri rifugi che ha visto impegnato il Presidente della Commissione Rifugi e Opere Alpine con Assorifugi e l'Assessorato per la montagna e piccoli comuni di Regione Lombardia in proposte e aggiornamenti. Molte Sezioni e Sottosezioni si sono impegnate nei loro territori ad assistere le autorità locali in programmi di aiuto alla cittadinanza più bisognosa o nella raccolta di fondi a favore di ospedali o associazioni di assistenza.

Un dovuto e meritato grazie va a tutti i nostri Soci e Socie che operano in ambito medico-sanitario per il grande sacrificio che hanno dovuto affrontare in questi mesi per far fronte alla pandemia che ha preso il sopravvento rispetto alla loro vita quotidiana e agli affetti.

Il pensiero non può non andare ai nostri Soci e Socie che, affetti dal male, non ce l'hanno fatta e sono "andati avanti" spesso senza il conforto e la vicinanza dei loro cari.

In questi mesi abbiamo vissuto un'esperienza incredibile, quali sono le epidemie che capitano in angoli remoti del mondo e siamo abituati a seguire, spesso distrattamente, sui *media*.

Chissà se sapremo trarre la giusta interpretazione di come è stata diversa la nostra vita in questo tempo.

Infine, un grazie a tutti i nostri Soci e Socie per tutto quello che individualmente hanno saputo e potuto fare e per la pazienza dimostrata nel rispettare le disposizioni sanitarie.

E ora che la fase 3 è iniziata, ritorniamo con senno alle nostre montagne sapendo che il virus è ancora con noi. ■



SALIRE PENSANDO AL FUTURO

di Pietro Gavazzi - Presidente CAI Nembro (Bg)

In questi primi mesi dell'anno avremmo dovuto effettuare, per statuto, le assemblee con i soci. Impegno rinviato per l'attuale emergenza sanitaria.

Quando avremo superato questo momento difficile sarà un'occasione per molti soci, che non necessariamente frequentano la nostra sede in modo sistematico e continuativo, di incontrarsi per scambiarsi emozioni, racconti e notizie sulle gite da programmare.

La nostra attività tocca tutte le sfaccettature dell'andare per monti: dall'alpinismo allo sci alpinismo, dall'arrampicata all'escursionismo, alla mountain-bike. Nei nostri consigli ci confrontiamo sulle iniziative da assumere, affinché queste possano intercettare chi ha voglia di conoscere e di condividere la passione per le montagne.

Un muoverci per riscoprire sentieri, costruire con il gioco dell'arrampicata un legame con i ragazzi delle scuole, apprezzare viaggi, avventure, storia dell'alpinismo di ieri e di oggi.

La nostra sottosezione, che ha potuto convocare l'assemblea prima della sospensione di qualsiasi attività, ha posto ai Soci presenti una riflessione su quale futuro debba avere il nostro sodalizio. Una riflessione poi estesa a tutti i nostri ottocentotrantadue tesserati.

Come? Mandando per prima cosa un messaggio affinché questo diventi azione concreta e non solo uno slogan. Siamo partiti consegnando una borraccia ai 150 ragazzi partecipanti alla giornata dedicata al gioco dell'arrampicata, denominata 13° Boulder Junior Contest. Agli Under 13 partecipanti abbiamo voluto dare un preciso segnale: plastic free!

Le nostre sezioni, sottosezioni, i gruppi amici della montagna hanno il dovere di costruire un percorso nel quale i soci affrontano con concretezza la tematica dell'emergenza climatica.

Dobbiamo chiederci: vogliamo essere un'associazione di servizi per la gestione del tempo libero e un'organizzazione di gite più o meno alpinistiche o qualcosa di più?

Potremmo ancora crescere come numero di soci

ma saremo irrilevanti nella formazione di una cultura rispettosa della montagna e di "uno sviluppo sostenibile e integrale". Uno sviluppo che anche Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato Si" ha messo al centro della sua riflessione.

Il nostro compito è quello di valorizzare quelle realtà agricole, artigianali e/o industriali soprattutto locali, che ricercano nella loro produzione la sostenibilità. È un investimento che porterà un benessere duraturo e una autonoma capacità di sviluppo del territorio montano.

Iniziare con piccoli passi per raggiungere importanti traguardi. Dobbiamo essere capaci di mettere insieme numerosi saperi e valide competenze per affiancare quelle realtà economiche imprenditoriali che vogliono trovare strade di sostenibilità ambientale nella loro produzione.

Non ci siamo mai chiesti se i produttori agricoli di montagna che troviamo nel territorio dove noi operiamo come sezione adottano azioni coerenti per la salvaguardia dell'ambiente.

Se rileviamo questa attenzione, perché non sostenere e valorizzare la loro produzione segnalando a tutti i soci, e non solo a loro, questa sensibilità dell'azienda verso l'ambiente?

Le nostre sezioni/sottosezioni fanno produrre capi d'abbigliamento per poi donarli ai propri soci. Questa iniziativa ci permette di consolidare i legami con questi ultimi e di rendere visibile la nostra presenza sul territorio.

Per questi acquisti ci rivolgiamo al mercato locale (chilometro zero) o cerchiamo solo l'acquisto al minor prezzo senza porre attenzione alla sua provenienza? Ci siamo chiesti se quell'azienda artigianale o industriale adotta un protocollo di produzione responsabile a favore dell'ambiente? Abbiamo verificato se questa azienda ha una "economia circolare" o si sta muovendo verso quell'obiettivo?

Dobbiamo essere capaci di valorizzare le tradizioni del territorio e favorire una filiera corta, anche nei nostri acquisti.

Non possiamo solo indignarci se scopriamo che sul ghiacciaio dei Forni sono state trovate microplastiche. Non dobbiamo rimanere sorpresi se in Groenlandia il ghiaccio si scioglie ad una velocità fino ad ora sconosciuta.

Il nostro impegno verso i soci, affinché si sedimenti la consapevolezza e la sensibilità per la salvaguardia delle risorse naturali, è una prerogativa

Echi dalle Sezioni e dai coordinamenti

alla quale non possiamo sottrarci.

Piccoli passi per far crescere coscienza e conoscenza per salire insieme verso un futuro sostenibile e rispettoso dell'ambiente, anche per la salvaguardia della montagna. ■



Presolana - Grotta dei Pagani - Ph Francesco Mazza



Pizzo Arera dalle baite di Mezzeno - Ph Francesco Mazza

LA FRASE SULLE TESSERE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

di Angelo Schena - sez. Valtellinese Sondrio e Presidente della Fondazione Luigi Bombardieri



Forse non tutti si sono accorti che sulla "Tessera Blu" del CAI è stampigliata una frase che esprime un concetto sintetico dei valori del Club Alpino Italiano, ovviamente rapportato al diverso momento storico.



Frase di G. Rey sulla tessera CAI

Orbene, domenica 26 aprile 2020 il Presidente Generale Vincenzo Torti, all'inizio dell'intervista Instagram con il grande alpinista valdostano Hervé Barmasse, ha annunciato che tale frase verrà sostituita, su decisione degli organi direttivi centrali del CAI, con altra tratta dal testamento olografo del 5 aprile 1945 del valtellinese Luigi Bombardieri.

In quel testamento, Bombardieri, dopo aver disposto che tutte le sue sostanze fossero "destinate ad un Ente ... avente per scopo di educare i giovani alla Montagna", aggiungeva un "Chiarimento" indirizzato ai "Cari amici d'Alpe", con il quale spiegava il suo pensiero e la sua filosofia dell' "andar per monti", condensati nell'affermazione che la Montagna è scuola di carattere, onestà, solidarietà umana e amore per la natura. Inorgoglito, quale Presidente della Fondazione che porta il suo nome, della decisione del CAI Centrale, ho voluto cercare di ripercorrere la storia delle frasi che sono apparse, nel corso degli anni, sulle Tessere del CAI.

Come al solito ricostruire la storia del CAI, al pari di qualsiasi ente o associazione, non è facile e, rovistando qua e là, ho trovato una ricerca svolta da Matteo Will Bertolini, che perveniva a una certa conclusione, lasciando però incerta l'introdu-

zione di una frase di Guido Rey nel periodo tra il 1952 e il 1955.

Ho cercato di colmare questo "buco" tramite un appello lanciato ai Soci della mia Sezione e, sulla base delle risposte, sono giunto alla conclusione che riporto qui sotto, anche se non sono del tutto certo che ciò corrisponda esattamente al vero.

Per avere la certezza dei dati e delle date bisognerebbe accedere agli archivi della Sede Centrale e sfogliare i verbali degli organi centrali deliberanti. Io mi sono fidato di quanto era scritto sulle tessere dei Soci della Sezione Valtellinese che si sono iscritti negli anni tra il 1952 e il 1955.

Però è evidente che vi può essere benissimo un errore. La frase di Bombardieri viene stampata sulle Tessere del CAI a partire dall'aprile 2020, ma molte Sezioni avranno in dotazione, parecchie tessere con la frase di Guido Rey e andranno avanti a utilizzarle sino all'esaurimento, per cui la Tessera con la frase di Bombardieri verrà usata in via esclusiva solo tra uno o due anni.

La risposta fornitami da Barbara Trimarchi che, iscrittasi al CAI nel 1954, aveva una certa frase, mi ha fatto pensare che solo dal 1955 sia stata modificata ma, questo con tutti i dubbi e i limiti appena accennati.

Se qualcuno avrà voglia di andare a scartabellare tra i polverosi verbali del Consiglio Centrale, ben venga, per ora affido questa "verità" ai posteri, che va a integrare la ricerca di Bertolini:

1863 - 1934: Nessuna frase

1935 - 1944: "Sono fiero di appartenere al Club Alpino Italiano, scuola di italianità e ardimento" (Benito Mussolini)

1945 - 1946: "In montagna, il sentimento del bello e del grande, dopo aver agito sull'intelletto, per misteriosa armonia delle facoltà umane, opera sul morale" (Quintino Sella)

1947 - 1954: "La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete, come per coloro che cercano nella fatica un riposo più forte" (Guido Rey)

1955 - 1994: "Io credetti e credo la lotta coll'Alpe utile come il lavoro, nobile come un'arte bella come una fede" (Guido Rey)

1995 - 2019: "La montagna è fatta per tutti, non solo per gli alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete, come per coloro che cercano nella fatica un riposo più forte" (Guido Rey)

2020 - ????: "La montagna è scuola di carattere,

onestà, solidarietà umana e amore per la natura” (Luigi Bombardieri)

Quindi in 157 anni di vita del CAI, le frasi utilizzate sono state cinque (in realtà sei, ma una è stata ripetuta in due periodi diversi) e i personaggi che le hanno scritte sono stati quattro (tre frasi appartengono allo stesso autore, Guido Rey).

La Fondazione Bombardieri e la Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio sono felicissime e orgogliose all'idea che, d'ora in poi, questa frase verrà letta da tutti i Soci che si iscriveranno al CAI!

Per me è fonte di immensa gioia vedere riconosciuto che le parole scritte da Bombardieri nel lontano 1945 abbiano ancora grande attualità e rappresentino, ce lo sia consentito dire, l'essenza stessa dei principi e degli ideali del Club Alpino Italiano. Esaminiamole nel dettaglio:

Scuola di Carattere: sì perché chi va in montagna, chi pratica l'alpinismo in tutte le sue diverse sfaccettature, temprando indubbiamente il proprio carattere con le fatiche, le rinunce, le lunghe attese, ad esempio ai Campi Base delle grandi montagne Himalayane.

Scuola di Onestà: onestà intellettuale nell'approccio alla montagna, che deve essere frequentata con cognizione di causa, correttezza, lealtà, responsabilità e sicurezza.

Scuola di Solidarietà umana: è il principio innato del montanaro, che presta aiuto e soccorso alle persone in difficoltà e dei frequentatori che, sulla montagna, cercano l'unione tra gente di nazionalità diverse, di culture diverse, tra giovani e vecchi, tra ricchi e poveri. La solidarietà il CAI l'esprime, in primis, con il Soccorso Alpino

Scuola di Amore per la natura: queste parole sono bellissime, perché un uomo di montagna deve innanzitutto amare la natura e, per amarla e proteggerla, deve conoscerla, perché solo la conoscenza porta ad amare e solo l'amore induce a proteggere il bene amato.

Consentitemi allora di dedicare alcune parole alla sua vita e all'attività da lui svolta a favore della montagna e del nostro sodalizio, riportando, sia pure brevemente, la sua biografia.

LUIGI BOMBARDIERI

Nato a Milano il 10 giugno 1900, Luigi Bombardieri (“Gino” o “Bomba” per gli amici) si diploma ragioniere e lavora dapprima presso la Banca d'Ita-

lia e, dal 1923, presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Sondrio, divenendone direttore nel 1948. Publica diversi articoli e relazioni di carattere alpinistico e turistico sul giornale “La Valtellina” e su “La rivista mensile del CAI”. Nel 1946 rappresenta il Comitato Nazionale di Liberazione nel consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale del Turismo e nel 1951 diventa membro della consulta economica provinciale presso la Camera di Commercio di Sondrio. Muore il 28 aprile 1957, per la caduta dell'elicottero pilotato dal Maggiore Secondo Pagano, mentre si recava alla Capanna Marinelli per dimostrare che il soccorso in montagna degli alpinisti in difficoltà o dei feriti poteva essere effettuato molto più efficacemente con gli elicotteri.

Fu consigliere della Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio dal 1924, Vice Presidente dal 1933 e Presidente dal 1937 al 1946, prendendosi particolare cura dei bivacchi della Sezione ma, soprattutto, della Capanna Marinelli che, dopo la sua morte, venne intestata anche a suo nome.

Svolse la sua attività alpinistica più impegnativa



Luigi Bombardieri

nel periodo dal 1923 al 1938. Queste le sue principali imprese: Traversata Roseg-Scerscen-Bernina (1a italiana), Parete Nord del Monte Cristallo (1a salita), Parete Nord della Cresta Guzza (1a italiana), Parete Nord del San Matteo (1a italiana).

Venne ammesso tra gli Accademici del CAI con Alfredo Corti. Nel luglio del 1933, con le Guide Alpine Peppino Mitta e Cesare Folatti, compì la prima salita al Colle d'Argient, attraverso il Canalone che, da allora, su suo interessamento presso la Direzione del CAI, prese il nome di "Canalone Folatti" (vero artefice della salita, come lo definì lo stesso Bombardieri).

Fu antesignano della scuola di Alpinismo e di Sci alpinismo, e attualmente le Scuole provinciali di Sondrio di queste discipline e di "Alpinismo Giovanile" portano il suo nome.

Inventò e brevettò, nel 1935, l'arpione Roseg, chiodo tubolare da ghiaccio con feritoie, leggerissimo, con uno sviluppo nel doppio arpione Roseg, adatto per la sua affidabilità e sicurezza soprattutto nelle soste.

Molti lo giudicavano una persona fragile, mite e solitaria, tutto ufficio e casa, un uomo all'antica con uno stile di vita da inizio novecento, mentre nascondeva un'indole forte, di un uomo deciso, coraggioso e puntiglioso. Viveva solo, senza una propria famiglia. Il suo grande "Amore" era la montagna.

La Fondazione Bombardieri, quale segno di gratitudine al CAI per questa scelta, ha concesso che il film da lei edito nel 2018, dal titolo "Solo in volo"

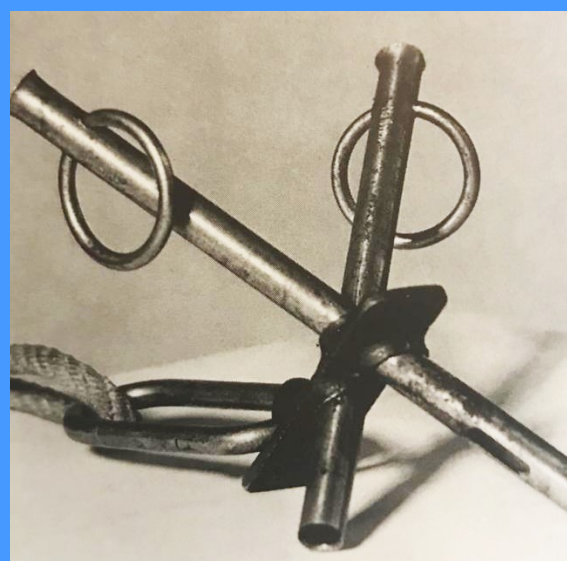
del regista Luca Maspes, dedicato alla vita di Luigi Bombardieri, rimanesse continuativamente visibile da aprile a giugno sul Canale YouTube del CAI nell'ambito del programma "La Montagna a casa". Però, consentitemi di dire, per concludere:

"Grazie Gino, ti ricordiamo ancora con affetto e riconoscenza per la tua generosità e per i preziosi insegnamenti che ci hai lasciato e che cercheremo di diffondere con maggiore impegno di prima". ■

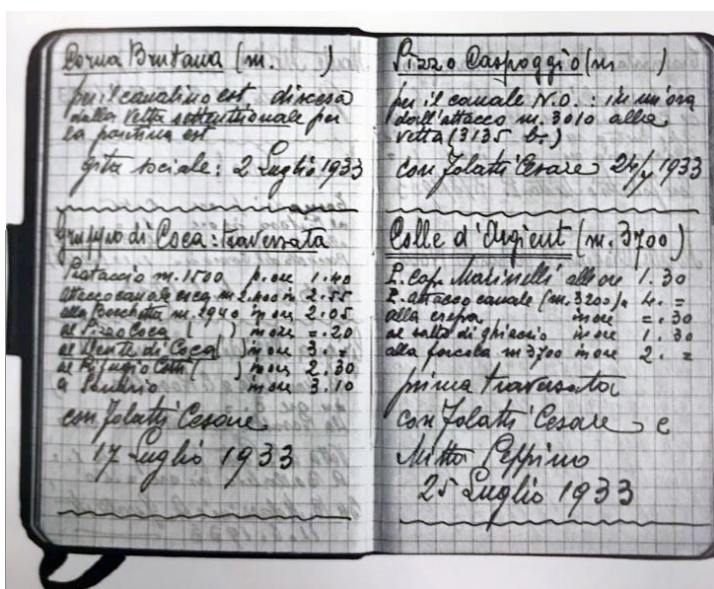
I dati biografici sono tratti da Guido Combi e Remo Bordini in "LUIGI BOMBARDIERI - una vita per l'alpinismo" edito dalla Fondazione Bombardieri nell'aprile 2007, Tipografia Bettini di Sondrio



Peppino Mitta, Luigi Bombardieri e Cesare Folatti



Doppio arpione Roseg



Il diario di Luigi Bombardieri

Foto archivio Fondazione Bombardieri

BREVE PRONTUARIO DELLE POLIZZE ASSICURATIVE PER LE SEZIONI CAI

di Laura Colombo e Giancarlo Spagna.

La collaborazione tra il GR Lombardia e Giancarlo Spagna, consulente della Sede Centrale per le assicurazioni nonché socio CAI, ha permesso in questi anni di realizzare incontri nelle Conferenze di Sezioni e Sottosezioni lombarde per approfondire la conoscenza delle polizze assicurative del CAI a disposizione di tutti i Soci e delle sezioni.

Con Giancarlo abbiamo svolto consulenze a favore delle Sezioni e Sottosezioni, dando suggerimenti che hanno consentito di migliorare le loro coperture oltre ad avere risparmi sui relativi costi.

Ora, con questo breve “prontuario” vogliamo proporre un riassunto delle coperture assicurative utili da avere per le nostre Sezioni e Sottosezioni, così come in altra parte del periodico potete trovare un simile documento dedicato alle coperture assicurative per i rifugi.

A Giancarlo non possiamo che estendere un grande ringraziamento per la sua disponibilità, competenza e amicizia nei confronti del nostro GR e delle nostre Sezioni e Sottosezioni. ■

Al seguente link potete scaricare il “Prontuario”

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2020/06/assicurazioni-cai-sezioni_2020.pdf



Alpone - Val Veddasca (VA) - Ph Renato Aggio



Breve Prontuario delle Polizze Assicurative per le Sezioni del CAI

Questo progetto del CAI Lombardia propone un riassunto delle coperture assicurative utili alle Sezioni proprietarie, affittuarie o in comodato d'uso per i locali adibiti a Sede Sociale. Quanto riportato nelle note e nelle definizioni ha carattere esemplificativo e non esaustivo, pertanto, per le definizioni delle singole voci si rimanda alle "Condizioni particolari di polizza" delle diverse Compagnie Assicuratrici.

coperture indispensabili	Sezione proprietaria	Sezione affittuaria o comodataria	
responsabilità civile proprietà e della conduzione			nota: per le Sezioni Cai <u>non è necessaria</u> la Polizza di Responsabilità Civile della Proprietà e della conduzione, in quanto questa copertura è già attiva attraverso la Polizza di Responsabilità Civile stipulata dalla Sede Centrale
incendio fabbricato	x		nota: è opportuno che il fabbricato sia assicurato con idoneo capitale (<u>valore di ricostruzione</u>)
incendio contenuto	x	x	
incendio rischio locativo		x	definizione: la Compagnia Assicuratrice indennizza i danni materiali direttamente cagionati ai locali tenuti in locazione o in comodato, da incendio o altro evento garantito in polizza esempio: il computer della Sezione va in corto circuito e l'incendio si propaga alla Sede; la Compagnia assicuratrice della Sezione paga i danni alla proprietà nota: è opportuno che il fabbricato in locazione o comodato sia assicurato con idoneo capitale (<u>valore di ricostruzione</u>)
ricorso terzi	x	x	definizione: la Compagnia Assicuratrice si obbliga a tenere indenne l'Assicurato, fino alla concorrenza del massimale convenuto, delle somme che egli sia tenuto a corrispondere - quale civilmente responsabile ai sensi di legge - per danni materiali diretti cagionati ai beni di terzi da sinistro indennizzabile a termini della polizza esempio: il computer della Sezione va in corto circuito, prende fuoco la Sede, e l'incendio si propaga ad altra proprietà: la Compagnia assicuratrice della Sezione paga gli altri danneggiati (terzi rispetto alla Sezione) nota: questa copertura assicurativa <u>non è necessaria</u> qualora, nelle adiacenze della Sede Sociale, non esistano altre proprietà

coperture indispensabili	Sezione proprietaria	Sezione affittuaria o comodataria	
responsabilità civile verso i prestatori di lavoro (Sezioni con Dipendenti)	x	x	definizione: la Compagnia Assicuratrice si obbliga a tenere indenne l'Assicurato, di quanto questi sia tenuto a pagare quale civilmente responsabile: - ai sensi delle disposizioni di legge disciplinanti le azioni di regresso o di surroga (= rivalsa) esperite dall'INAIL e/o dall'INPS per gli infortuni subiti dai prestatori di lavoro; - ai sensi del Codice civile, a titolo di risarcimento di danni non rientranti nei casi di cui al precedente punto 1) cagionati ai suddetti prestatori di lavoro per infortuni da cui sia derivata morte o invalidità permanente esempio: il dipendente riporta ustioni da folgorazione a causa di una fotocopiatrice di proprietà della Sezione non a norma; l'INAIL paga i danni all'infortunato, e si rivale sulla Sezione per la mancata osservanza delle norme sulla sicurezza sul lavoro nota: resta beninteso che le coperture attive verso i prestatori di lavoro riguardano esclusivamente i dipendenti subordinati a regolare contratto; nota: è opportuno che i massimali siano adeguati; parlarne con il proprio Assicuratore

coperture consigliate	Sezione proprietaria	Sezione affittuaria o comodataria	
danni impianti elettrici/elettronici	x	x	
furto del contenuto	x	x	
eventi naturali fabbricato	x		
eventi naturali contenuto	x	x	
sovraccarico neve	x		
danni da gelo	x		
atti vandalici al fabbricato	x		
atti vandalici al contenuto	x	x	
ricerca, riparazione, danni per rottura acqua	x		
danni a impianto fotovoltaico	x	(*)	(*) : solo se l'impianto è stato installato da parte della Sezione, ed è di sua proprietà

coperture utili	Sezione proprietaria	Sezione affittuaria o comodataria	
cristalli e vetri (infissi)	x		
eventi catastrofali (alluvione, terremoto)	x		
tutela legale			nota: per le Sezioni CAI <u>non è necessaria</u> la Polizza di Tutela Legale, in quanto questa copertura è già attiva attraverso la Polizza di Tutela Legale stipulata dalla Sede Centrale

Note generali:

- ✓ è opportuno che le polizze assicurative abbiano durata annuale, così da poter essere rinegoziate, se necessario (ed eventualmente disdettate);
- ✓ verificare **sempre** nelle polizze esistenti, ovvero nei preventivi di nuove polizze, eventuali **esclusioni** e **franchigie**; alcune esclusioni possono essere derogate con estensioni della garanzia base, da richiedere specificatamente.

Laura Colombo - Vicepresidente CAI Lombardia

Giancarlo Spagna - Consulente assicurativo del CAI Sede Centrale



Indemini CH - Val Veddasca - Ph Renato Aggio

II SARS-CoV-2: L'ESPERIENZA DEL CAI LECCO

di Alberto Pirovano – Presidente CAI Lecco

a cura di Isabella Minelli

Il SARS-CoV-2, ormai noto con il nome della famiglia di appartenenza “Coronavirus”, irrompe nella nostra sezione il 23 febbraio. L'ordinanza regionale preclude la prosecuzione delle escursioni organizzate, ma, a parte la zona rossa di Codogno, il senso comune è di un eccesso di zelo e la gente continua a riversarsi sulle piste da sci. La necessità di una prima decisione e della presa di coscienza che il virus avrà un impatto sulle attività sezionali arriva pochi giorni dopo. Il GEO (Gruppo Età d'Oro), il nostro gruppo seniores, ha in programma la settimana bianca in val Pusteria a partire dal 1 marzo. In Alto Adige di annullare la prenotazione senza applicare penali non se ne parla, il Covid sulle piste di sci è qualcosa di lontano. D'altra parte, la normativa vigente in Lombardia vieta esclusivamente le gite scolastiche. È la prima di una serie di interpretazioni delle varie ordinanze regionali e del decreto ministeriale che tra loro sono spesso in contraddizione. Dopo consultazione con il nostro consigliere e legale decidiamo di lasciare partire i nostri capelli d'argento, confortati, a poche ore dalla partenza, dal parere favorevole espresso dalla prefettura di Lecco. Mentre in provincia di Bergamo il virus si insidia nelle valli dopo la partita di champions league dell'Atalanta, la vita sulle montagne continua a ritmi elevati; “una stagione da incorniciare”, si comincia a dire tra gli operatori. Con l'inizio di marzo arrivano le prime prescrizioni, niente servizio al banco, necessità di distanziamento. Nei rifugi sembra non arrivare la preoccupazione – che è invece tanta tra i gestori – e il fine settimana dell'8 marzo segna una svolta. Nei nostri rifugi, Lecco sulle piste di sci dei Piani di Bobbio e Stoppani appena sopra la città, i gestori faticano a far rispettare le limitazioni, sono litigi e discussioni. Nel tardo pomeriggio mi chiama Eugenia del rifugio Lecco, le sue parole sono preoccupate e mostrano il segno di una giornata in trincea. “La gente non capisce, non vuole accettare di attendere, di doversi sedere anche per il caffè, sembra non interessi nulla. Io vorrei chiudere anche per dare un segnale, mi dispiace, le giornate sono belle, le piste perfette, con i ragazzi a casa da scuola ci sono molte persone in giro, ma prima viene la salute”. Ormai co-

nosco Eugenia da decenni e so che non prende mai una decisione di impulso. La assecondo. Sento anche il gestore dello Stoppani e mi riporta le stesse difficoltà. Siamo d'accordo: i rifugi del CAI Lecco si chiudono. Dopo un giro di telefonate con il nostro tesoriere comunico ai gestori l'intenzione, poi ratificata dal Consiglio sezionale, di azzerare l'affitto per l'intero periodo di chiusura. Siamo un'associazione e tanta attenzione alle persone, anche quelle incapaci di comprendere la gravità del momento, merita di essere premiata rinunciando a non pochi soldi d'incasso.

Le settimane successive sono travolgenti, le ore tra lavoro e ricerca di modi per aiutare i nostri soci, compresi i medici e le infermiere che chiamano in cerca di DPI (Dispositivo di Protezione Individuale), non si contano. La rete di conoscenze che si è creata negli anni, come presidente dei Ragni di Lecco prima e del CAI Lecco, oltre ai rapporti personali costruiti in ambito lavorativo, diventa preziosa.

Riusciamo così a procurare tute e mascherine per gli infermieri del 118, che sono anche infermieri del soccorso alpino, ma quello che più pesa sono le parole di frustrazione che arrivano proprio da loro. Cerchiamo di incoraggiare, anche se l'“andrà tutto bene” mi sembra un modo semplicistico di affrontare i problemi. Andrà tutto bene se si agirà correttamente; personalmente penso che il miglior modo sia quello di far conoscere la realtà delle cose, magari spiegando i dati e quanto sta succedendo in modo semplice. Comincio a pubblicare su Facebook i dati della protezione civile in formato grafico, cercando di spiegare solo l'aspetto matematico senza interpretazioni. In bre-



ve diventa un appuntamento quotidiano con l'effetto di ricevere le richieste più disparate.

Resta impellente la necessità di riorganizzare l'attività sezionale. Ad un'atmosfera di tempo sospeso rispondiamo con l'accelerazione di progetti che erano in cantiere da tempo. È così che la convenzione con il comune per la gestione e manutenzione dei sentieri si trasforma in collaborazione per la segnaletica di chiusura prima e per la riapertura in sicurezza dopo.

Il portale con la mappa digitale dei sentieri sarebbe stato l'ultimo passo della convenzione; decidiamo invece di anticipare la pubblicazione online almeno di quanto pronto. Il sito www.sentieri.lecco.it diventa il riferimento per scoprire percorsi poco noti – agevolando il distanziamento – e per segnalare chiusure di tratte per impraticabilità.

Con l'avvicinarsi della fase due sorge il problema della riapertura dei rifugi e della fruizione dei bivacchi. Per i rifugi si procede a rimodulare le vie di accesso, a ripristinare i servizi igienici esterni e si provvede ad attuare quanto richiesto dalle normative e dalle indicazioni date dalle commissioni rifugi centrale e regionale.

Per i bivacchi la situazione è più complessa. Il CAI centrale suggerisce di mantenere aperte le strutture dichiarandole inagibili. In caso di emergenza l'alpinista potrà fare una propria valutazione del rischio e decidere se utilizzare il riparo. Il bivacco Redaelli in cima al Badile è un caso emblematico e si presta a questa scelta. Più complessa la gestione del Ferrario in cima alla Grigna Meridionale. Innanzitutto perché non è un bivacco, bensì

un igloo sacro, secondo la definizione del suo progettista, con funzione di ricovero. Oggettivamente l'utilizzo in emergenza è escluso da anni, chi sale la cresta Segantini ha più facile via di fuga lungo la cresta Cermenati e le costanti previsioni meteo rendono irrealistico l'essere sorpresi dal mal tempo. Di contro è ormai divenuto meta per romantiche notti sotto il cielo stellato o per notti passate in attività alternative (bere e fumare). In accordo con il soccorso alpino e con il 118 decidiamo che non possiamo fare finta di non sapere che il ricovero è di fatto un punto di assembramento senza possibilità di sanificazione. Le richieste in sezione di indicazioni circa la possibilità di pernottare presso il rifugio Ferrario ci fanno comprendere che alla riapertura avremo persone decise a salire in Grignetta solo per pernottare nella struttura progettata dal Cereghini. La soluzione è la chiusura a combinazione con la possibilità di avere il codice, in reale caso di emergenza, contattando il soccorso alpino o il numero unico di emergenza. Un cartello segnala le modalità ed i riferimenti.

Comincia la solita guerriglia da tastiera di pseudo anarchici della montagna convinti che in montagna, oltre all'aria, sia rarefatto anche il diritto. Anzi per questi signori pare esista il diritto di fare ciò che si vuole, anche in proprietà altrui. Alle minacce seguono i fatti: prima la rimozione dei cartelli e quindi la distruzione del lucchetto.

Purtroppo, chi si era illuso che la pandemia ci avrebbe reso migliori, più inclini al confronto, più aperti verso gli altri, dovrà ricredersi. Nulla è cambiato e l'abbraccio a medici e a infermieri, le lacrime

alla vista delle piaghe sui volti di questi operatori, addirittura le colonne dei camion dell'esercito con le bare appaiono come lontani ricordi di un tempo passato. Quasi a voler esorcizzare l'unico fatto reale ed attuale: il virus è ancora presente ed è solo con azioni concrete e corrette che andrà tutto bene; fingendo che non ci sia più avremo solo l'effetto opposto, con l'aggravante del senso di colpa nel non poter dire

che era una cosa che non conoscevamo. ■



ASSICURAZIONI RIFUGI

di Giorgio Chiusi - Presidente OTTO Rifugi e Opere Alpine

Uno degli argomenti della quarta giornata del corso di formazione sui rifugi "Enrico Villa e Domenico Capitanio" tenutosi a Lecco lo scorso 18 gennaio, di cui ha relazionato il numero 24 di "Salire", ha riguardato le polizze assicurative per rifugi, gestori e ispettori.

L'argomento, trattato da Giancarlo Spagna, consulente assicurativo del CAI sede centrale e Laura Colombo, vice presidente del CAI Lombardia, ha suscitato grande interesse tra i presenti.

Per un medesimo rifugio i diversi soggetti coinvolti a diverso titolo (sezioni, gestori, CAI centrale)

stipulano in maniera indipendente le proprie polizze; può così accadere che uno stesso rischio sia coperto da più polizze, generando costi non necessari, così come può succedere che alcuni specifici rischi non abbiano adeguata copertura. Per fare chiarezza in questo contesto così complesso ed articolato, sulla spinta delle esigenze manifestate dai partecipanti al corso è stato dato il via al progetto: "prontuario delle polizze assicurative per le sezioni e i gestori dei rifugi CAI".

Ci auguriamo che il lavoro svolto possa essere di stimolo e di supporto alle sezioni proprietarie dei rifugi ed ai gestori per stipulare polizze più efficaci e più economiche. ■

Al seguente link potete scaricare il prontuario:

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2020/05/assicurazioni-otto-roa-assorifugi-lom.pdf>



Rifugio Del Grande Camerini



CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE LOMBARDIA



COMMISSIONE LOMBARDA
RIFUGI E OPERE ALPINE



Breve Prontuario delle Polizze Assicurative per le Sezioni e i Gestori dei Rifugi del CAI

Il progetto di CAI Lombardia, realizzato attraverso il proprio OTTO Rifugi e Opere Alpine, in collaborazione con Assorifugi Lombardia, ha lo scopo di rendere disponibile un riassunto delle coperture assicurative utili, a tutela delle Proprietà (le Sezioni) e dei Gestori che operano nell'ambito del Club Alpino Italiano; nel corso del progetto Sezioni e Gestori hanno fornito preziosi commenti.

Quanto riportato nelle note e nelle definizioni ha carattere esemplificativo e non esaustivo, pertanto, per le definizioni delle singole voci si rimanda alle "Condizioni particolari di polizza" delle diverse Compagnie Assicuratrici.

coperture indispensabili	proprietà	gestore	
incendio fabbricato	x		nota: è opportuno che il valore del fabbricato (valore di ricostruzione) sia il medesimo della polizza rischio locativo del Gestore
incendio contenuto	x	x	nota: è opportuno che venga stilata una distinta dei beni interni al rifugio di proprietà della Sezione e del Gestore, da allegare alle singole polizze
incendio rischio locativo		x	definizione: la Compagnia Assicratrice indennizza i danni materiali direttamente cagionati ai locali tenuti in locazione, da incendio o altro evento garantito in polizza esempio: il televisore del Gestore va in corto circuito e l'incendio si propaga al rifugio; la Compagnia assicuratrice del Gestore paga i danni alla proprietà nota: è opportuno che il valore del fabbricato (valore di ricostruzione) sia il medesimo della polizza incendio della proprietà
ricorso terzi	x	x	definizione: la Compagnia Assicratrice si obbliga a tenere indenne l'Assicurato, fino alla concorrenza del massimale convenuto, delle somme che egli sia tenuto a corrispondere - quale civilmente responsabile ai sensi di legge - per danni materiali diretti cagionati ai beni di terzi da sinistro indennizzabile a termini della polizza esempio 1: il forno (di proprietà della Sezione) va in corto circuito, prende fuoco il rifugio, e l'incendio si propaga anche all'adiacente fabbricato di altra proprietà: la Compagnia assicuratrice della Sezione paga i danni ai proprietari del fabbricato adiacente (terzo rispetto alla Sezione) esempio 2: il televisore del Gestore va in corto circuito, prende fuoco il rifugio, e l'incendio si propaga anche all'adiacente fabbricato di altra proprietà: la Compagnia assicuratrice del Gestore paga i danni ai proprietari del fabbricato adiacente (terzo rispetto al Gestore) nota: questa copertura assicurativa non è necessaria qualora, nelle adiacenze del rifugio, non esistano altre proprietà



CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE LOMBARDIA



COMMISSIONE LOMBARDA
RIFUGI E OPERE ALPINE



coperture indispensabili	proprietà	gestore	
responsabilità civile proprietà			nota: per le Sezioni CAI proprietarie di Rifugi non è necessaria la Polizza di Responsabilità Civile della Proprietà, in quanto questa copertura è già attiva attraverso la Polizza di Responsabilità Civile stipulata dalla Sede Centrale
responsabilità civile gestione		x	nota: è opportuno che i massimali siano adeguati; parlarne con il proprio Assicuratore
responsabilità civile verso i prestatori di lavoro		x	definizione: la Compagnia Assicuratrice si obbliga a tenere indenne l'Assicurato, di quanto questi sia tenuto a pagare quale civilmente responsabile: - ai sensi delle disposizioni di legge disciplinanti le azioni di regresso o di surroga (= rivalsa) esperite dall'INAIL e/o dall'INPS per gli infortuni subiti dai prestatori di lavoro; - ai sensi del Codice Civile, a titolo di risarcimento di danni non rientranti nei casi di cui al precedente punto 1) cagionati ai suddetti prestatori di lavoro per infortuni da cui sia derivata morte o invalidità permanente esempio: il dipendente lavapiatti riporta ustioni da folgorazione a causa di una lavastoviglie di proprietà del Gestore non a norma; l'INAIL paga i danni all'infortunato, e si rivala sul titolare per la mancata osservanza delle norme sulla sicurezza sul lavoro nota: resta beninteso che le coperture attive verso i prestatori di lavoro riguardano esclusivamente i dipendenti subordinati a regolare contratto (anche stagionale); nota: è opportuno che i massimali siano adeguati; parlarne con il proprio Assicuratore
coperture consigliate	proprietà	gestione	
danni a impianto fotovoltaico	x		
danni impianti elettrici/elettronici	x	x	nota: proprietà e Gestore devono assicurarsi ognuno per la propria parte di competenze
eventi naturali (vento, grandine, bufere)	x		
evento naturale (valanga)	x		nota: parlarne con il proprio Assicuratore, anche se difficile da ottenere
evento naturale (sovraccarico neve)	x		nota: parlarne con il proprio Assicuratore, anche se difficile da ottenere
danni da gelo	x		nota: parlarne con il proprio Assicuratore, anche se difficile da ottenere
furto del contenuto	x	x	nota: è opportuno che venga stilata una distinta dei beni interni al rifugio di proprietà della Sezione e del Gestore, da allegare alle singole polizze
atti vandalici	x		nota: parlarne con il proprio Assicuratore, anche se difficile da ottenere
ricerca, riparazione, danni per rottura acqua	x	x	



CLUB ALPINO ITALIANO
REGIONE LOMBARDIA



COMMISSIONE LOMBARDA
RIFUGI E OPERE ALPINE



coperture utili	proprietà	gestione	
merci in refrigerazione		X	
responsabilità per i beni dei clienti		X	
cristalli e vetri (infissi)	X		
diaria per interruzione attività		X	
tutela legale		X	nota: per le Sezioni CAI proprietarie di Rifugi non è necessaria la Polizza di Tutela Legale, in quanto questa copertura è già attiva attraverso la Polizza di Tutela Legale stipulata dalla Sede Centrale

Note generali:

- ✓ è opportuno che le polizze assicurative abbiano durata annuale, così da poter essere rinegoziate, se necessario (ed eventualmente disdettate);
- ✓ verificare sempre nelle polizze esistenti, ovvero nei preventivi di nuove polizze, eventuali esclusioni e franchigie; alcune esclusioni possono essere derogate con estensioni della garanzia base, da richiedere specificatamente.

Giorgio Chiusi - *Presidente OTTO Rifugi e Opere Alpine*

Michele Bariselli - *Vicepresidente Assorifugi Lombardia*

Laura Colombo - *Vicepresidente CAI Lombardia*

Giancarlo Spagna - *Consulente assicurativo del CAI Sede Centrale*



Sentiero delle espressioni - Schignano Valle Intelvi - Ph Renato Aggio



ENTI DEL TERZO SETTORE: PRONTI GLI SCHEMI DI BILANCIO

Premessa

La promessa è stata mantenuta, il codice del Terzo settore aveva previsto l'emanazione di un decreto attuativo che prevedesse uno schema di bilancio valido per tutti gli enti no profit.

Il decreto del 5 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, pubblicato in G.U. n. 102 del 18 aprile 2020, contiene i nuovi schemi di bilancio per gli ETS.

In prima battuta va chiarito che tra gli ETS rientrano anche le imprese sociali e le cooperative sociali, che svolgendo attività commerciale continueranno a seguire la disciplina del bilancio d'esercizio del mondo societario, previsto dagli articoli del libro V del Codice civile, con il deposito dello stesso presso il Registro delle imprese.

Gli ETS che non sono organizzati in forma d'impresa come ODV, APS ed associazioni riconosciute o non riconosciute, tra i quali possiamo annoverare le sezioni Cai, invece faranno riferimento ai nuovi schemi previsti dal Ministero del lavoro di cui parliamo in questo articolo.

Da quando si redige il bilancio con i nuovi schemi?

L'entrata in vigore degli schemi pubblicati dal Ministero del lavoro è prevista per l'esercizio successivo a quello di pubblicazione del D.M., quindi per l'esercizio 2021.

Secondo quanto previsto dall'art. 13 del D.Lgs. 117/2017 la redazione del bilancio è soggetta ad obblighi specifici a seconda delle dimensioni dell'Ente, ovvero se l'Ente ha entrate, proventi o ricavi di qualsiasi natura superiori od inferiori a € 220.000,00 risultanti dal bilancio dell'esercizio precedente.

Il predetto limite quindi fa da spartiacque: per tutti gli ETS con entrate inferiori a € 220.000,00 sarà possibile redigere un rendiconto per cassa, mentre per gli Enti con entrate superiori a detto limite è obbligatoria la redazione del bilancio d'esercizio così composto:

- Stato patrimoniale – Modello A
- Rendiconto gestionale – Modello B
- Relazione di missione – Modello C

Gli ETS dovranno depositare il bilancio d'esercizio o il rendiconto di cassa presso il RUNTS, Registro unico nazionale del terzo settore.

I nuovi schemi vanno considerati *fissi*, però si potranno adattare alle esigenze dei singoli enti, ovvero raggruppare o suddividere le voci economiche per dare maggior chiarezza ai destinatari del bilancio, ma ogni variazione dovrà essere esplicitata nella relazione di missione per rispettare l'obbligo di trasparenza.

I criteri per la redazione di bilancio saranno quelli indicati nel Codice civile e nei principi contabili nazionali, da utilizzare in quanto compatibili con l'assenza di scopo di lucro e con le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale proprie degli ETS.

Struttura degli schemi di bilancio

Prima di presentare gli schemi di bilancio, vediamo come è stata organizzata la struttura; lo Stato Patrimoniale appare molto simile a quello previsto per le società commerciali, ma le voci in alcuni punti sono molto specifiche, vediamo nel dettaglio:

Mod. A – Stato Patrimoniale

Lo stato patrimoniale deve essere redatto in conformità al seguente schema.

ATTIVO

A) quote associative o apporti ancora dovuti;

B) immobilizzazioni:

I - immobilizzazioni immateriali:

- 1) costi di impianto e di ampliamento;
 - 2) costi di sviluppo;
 - 3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;
 - 4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
 - 5) avviamento;
 - 6) immobilizzazioni in corso e acconti;
 - 7) altre
- Totale

II - immobilizzazioni materiali:

- 1) terreni e fabbricati;
 - 2) impianti e macchinari;
 - 3) attrezzature;
 - 4) altri beni;
 - 5) immobilizzazioni in corso e acconti;
- Totale

III - immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo:

1) partecipazioni in:

- a) imprese controllate;
- b) imprese collegate;
- c) altre imprese;

2) crediti:

- a) verso imprese controllate;
- b) verso imprese collegate;
- c) verso altri enti del Terzo settore;
- d) verso altri;

3) altri titoli;

Totale

Totale immobilizzazioni.

C) attivo circolante:

I - rimanenze:

- 1) materie prime, sussidiarie e di consumo;
- 2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;
- 3) lavori in corso su ordinazione;
- 4) prodotti finiti e merci;
- 5) acconti.

Totale

II - crediti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:

- 1) verso utenti e clienti;
- 2) verso associati e fondatori;
- 3) verso enti pubblici;
- 4) verso soggetti privati per contributi;
- 5) verso enti della stessa rete associativa;
- 6) verso altri enti del Terzo settore;
- 7) verso imprese controllate;
- 8) verso imprese collegate;
- 9) crediti tributari;
- 10) da 5 per mille;
- 11) imposte anticipate;
- 12) verso altri.

Totale

III - attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:

- 1) partecipazioni in imprese controllate;
- 2) partecipazioni in imprese collegate;
- 3) altri titoli;

Totale.

IV - disponibilità liquide:

- 1) depositi bancari e postali;
- 2) assegni;
- 3) danaro e valori in cassa;

Totale

Totale attivo circolante

D) ratei e risconti attivi

PASSIVO

A) patrimonio netto:

I - fondo di dotazione dell'ente;

II - patrimonio vincolato:

- 1) riserve statutarie;
- 2) riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali;
- 3) riserve vincolate destinate da terzi;

III - patrimonio libero:

- 1) riserve di utili o avanzi di gestione;
- 2) altre riserve;

IV - avanzo/disavanzo d'esercizio.

Totale

B) fondi per rischi e oneri:

- 1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili;
- 2) per imposte, anche differite;
- 3) altri

Totale

C) trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato;

D) debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:

- 1) debiti verso banche;
- 2) debiti verso altri finanziatori;
- 3) debiti verso associati e fondatori per finanziamenti;
- 4) debiti verso enti della stessa rete associativa;
- 5) debiti per erogazioni liberali condizionate;
- 6) acconti;
- 7) debiti verso fornitori;
- 8) debiti verso imprese controllate e collegate;
- 9) debiti tributari;
- 10) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale;
- 11) debiti verso dipendenti e collaboratori;
- 12) altri debiti;

Totale

E) ratei e risconti passivi

In particolare, vanno notate alcune voci tipiche degli ETS, nella voce crediti ad esempio troviamo al numero 3) crediti verso enti pubblici, alla voce 10) crediti da 5 per mille; nel Passivo particolare è la formazione della voce di Patrimonio netto, identifica il fondo di dotazione dell'ente, il patrimonio vincolato ed il patrimonio libero

Rendiconto Gestionale

Il rendiconto della gestione segue l'impianto del Codice del Terzo Settore - CTS - individuando sia per i ricavi che per i costi diverse tipologie ovvero:

- Costi /ricavi per attività di interesse generale
- Costi/ricavi per attività diverse

- Costi/ricavi per attività di raccolta fondi
- Costi/ricavi per attività finanziari e patrimoniali
- Costi/ proventi comuni generali e non ripartibili.

Lo schema del Rendiconto economico di gestione si rifà essenzialmente al modello già proposto in passato dall'Agenzia per le ONLUS. Lo schema si articola quindi come modello "a sezioni contrapposte", nel quale sono individuate (indicando sia i dati dell'esercizio corrente sia, in apposite colonne di confronto, i dati dell'anno precedente), cinque "macro aree":

Mod. B – Rendiconto Gestionale

Oneri e Costi	Es t	Es t - 1	Proventi e Ricavi	Es t	Es t - 1
A) Costi e oneri da attività di interesse generale			A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
B) Costi ed oneri da attività diverse			B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
C) Costi ed oneri da attività di raccolta fondi			C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
D) Costi ed oneri da attività finanziarie			D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie		
E) Costi ed oneri di supporto generale			D) Proventi di supporto generale		
Totale oneri e costi			Totale proventi e ricavi		
			Avanzo/disavanzo di gestione prima delle imposte		
			Imposte		
			Avanzo/disavanzo d'esercizio		

Completa lo schema, inoltre, la possibilità di inserire, facoltativamente, tra i CONTI D'ORDINE i "costi e proventi figurativi", in cui si possono inserire, ad esempio, il valore normale delle attività di volontariato fruite così come, sempre a titolo esemplificativo, il valore normale della beneficenza erogata.

Proventi ed oneri figurativi

Costi figurativi	Es - t	Es - t - 1	Proventi figurativi	Es - t	Es - t - 1
Da attività di interesse generale			Da attività di interesse generale		
Da attività diverse			Da attività diverse		
Totale			Totale		

La compilazione del predetto prospetto è facoltativa. Quanto esposto in tale prospetto non deve essere stato già inserito nel Rendiconto gestionale.

Relazione di missione

La relazione di missione illustra, da un lato, le poste di bilancio e, dall'altro lato, l'andamento economico e finanziario dell'ente e le modalità di perseguimento delle finalità statutarie, cumulando informazioni che il Codice civile colloca, per le società di capitali, distintamente nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione.

Le informazioni che contiene la Relazione di missione sono pertanto molto articolate. In buona sostanza i dati che trovano indicazioni in seno alla Relazione di missione non hanno solo contenuto formale, ma anche sostanziale, e necessitano di un monitoraggio continuo dei dati che vi trovano allocazione, fin dall'inizio dell'esercizio.

La stesura del nuovo bilancio implicherà così, per gli enti del terzo settore, una attenta verifica e una riflessione, fin da subito, sulla presenza di adeguate procedure di contabilizzazione interna, fin dall'inizio dell'anno 2021, esercizio finanziario a decorrere dal quale scatta appunto formalmente l'obbligo di redigere il nuovo bilancio.

Mod. C – Relazione di missione

La relazione di missione deve indicare, oltre a quanto stabilito da altre disposizioni e se rilevanti:

- 1) le informazioni generali sull'ente, la missione perseguita e le attività di interesse generale di cui all'art. 5 richiamate nello statuto, l'indicazione della sezione del Registro unico nazionale del Terzo settore in cui l'ente è iscritto e del regime fiscale applicato, nonché le sedi e le attività svolte;
- 2) i dati sugli associati o sui fondatori e sulle attività svolte nei loro confronti; informazioni sulla

partecipazione degli associati alla vita dell'ente;

- 3) i criteri applicati nella valutazione delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato; eventuali accorpamenti ed eliminazioni delle voci di bilancio rispetto al modello ministeriale;
- 4) i movimenti delle immobilizzazioni, specificando per ciascuna voce: il costo; eventuali contributi ricevuti; le precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni; le acquisizioni, gli spostamenti da una ad altra voce, le alienazioni avvenute nell'esercizio; le rivalutazioni, gli ammortamenti e le svalutazioni effettuati nell'esercizio; il totale delle rivalutazioni riguardanti le immobilizzazioni esistenti alla chiusura dell'esercizio;
- 5) la composizione delle voci «costi di impianto e di ampliamento» e «costi di sviluppo», nonché le ragioni della iscrizione ed i rispettivi criteri di ammortamento;
- 6) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie;
- 7) la composizione delle voci «ratei e risconti attivi» e «ratei e risconti passivi» e della voce «altri fondi» dello stato patrimoniale;
- 8) le movimentazioni delle voci di patrimonio netto devono essere analiticamente indicate, con specificazione in appositi prospetti della loro origine, possibilità di utilizzazione, con indicazione della natura e della durata dei vincoli eventualmente posti, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi;

- 9) una indicazione degli impegni di spesa o di reinvestimento di fondi o contributi ricevuti con finalità specifiche;
- 10) una descrizione dei debiti per erogazioni liberali condizionate;
- 11) un'analisi delle principali componenti del rendiconto gestionale, organizzate per categoria, con indicazione dei singoli elementi di ricavo o di costo di entità o incidenza eccezionali;
- 12) una descrizione della natura delle erogazioni liberali ricevute;
- 13) il numero medio dei dipendenti, ripartito per categoria, nonché il numero dei volontari iscritti nel registro dei volontari di cui all'art. 17, comma 1, che svolgono la loro attività in modo non occasionale;
- 14) l'importo dei compensi spettanti all'organo esecutivo, all'organo di controllo, nonché al soggetto incaricato della revisione legale. Gli importi possono essere indicati complessivamente con riferimento alle singole categorie sopra indicate;
- 15) un prospetto identificativo degli elementi patrimoniali e finanziari e delle componenti economiche inerenti ai patrimoni destinati ad uno specifico affare di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni;
- 16) le operazioni realizzate con parti correlate, precisando l'importo, la natura del rapporto e ogni altra informazione necessaria per la comprensione del bilancio relativa a tali operazioni, qualora le stesse non siano state concluse a normali condizioni di mercato. Le informazioni relative alle singole operazioni possono essere aggregate secondo la loro natura, salvo quando la loro separata evidenziazione sia necessaria per comprendere gli effetti delle operazioni medesime sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico dell'ente;
- 17) la proposta di destinazione dell'avanzo, con indicazione degli eventuali vincoli attribuiti all'utilizzo parziale o integrale dello stesso, o di copertura del disavanzo;
- 18) l'illustrazione della situazione dell'ente e dell'andamento della gestione. L'analisi è coerente con l'entità e la complessità dell'attività svolta e può contenere, nella misura necessaria alla comprensione della situazione dell'ente e dell'andamento e del risultato della sua gestione, indicatori finanziari e non finanziari, nonché una descrizione dei principali rischi e incertezze. L'analisi contiene, ove necessario per la comprensione dell'attività, un esame dei rapporti sinergici con altri enti e con la rete associativa di cui l'organizzazione fa parte;
- 19) l'evoluzione prevedibile della gestione e le previsioni di mantenimento degli equilibri economici e finanziari;
- 20) l'indicazione delle modalità di perseguimento delle finalità statutarie, con specifico riferimento alle attività di interesse generale;
- 21) informazioni e riferimenti in ordine al contributo che le attività diverse forniscono al perseguimento della missione dell'ente e l'indicazione del carattere secondario e strumentale delle stesse;
- 22) un prospetto illustrativo dei costi e dei proventi figurativi, se riportati in calce al rendiconto gestionale, da cui si evincano:
 - i costi figurativi relativi all'impiego di volontari iscritti nel registro di cui all'art. 17, comma 1 del decreto legislativo 2 agosto 2017, n. 117 e successive modificazioni ed integrazioni;
 - le erogazioni gratuite di denaro e le cessioni o erogazioni gratuite di beni o servizi, per il loro valore normale;
 - la differenza tra il valore normale dei beni o servizi acquistati ai fini dello svolgimento dell'attività statutaria e il loro costo effettivo di acquisto; accompagnato da una descrizione dei criteri utilizzati per la valorizzazione degli elementi di cui agli alinea precedenti;
- 23) la differenza retributiva tra lavoratori dipendenti, per finalità di verifica del rispetto del rapporto uno a otto, di cui all'art. 16 del decreto legislativo n. 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni, da calcolarsi sulla base della retribuzione annua lorda, ove tale informativa non sia già stata resa o debba essere inserita nel bilancio sociale dell'ente;
- 24) una descrizione dell'attività di raccolta fondi rendicontata nella Sezione C del rendiconto

gestionale, nonché il rendiconto specifico previsto dall'art. 87, comma 6 dal quale devono risultare, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione effettuate occasionalmente di cui all'art. 79, comma 4, lettera a) del decreto legislativo n. 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'ente può riportare ulteriori informazioni rispetto a quelle specificamente previste, quando queste siano ritenute rilevanti per fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione e delle prospettive gestionali.

GLOSSARIO SULLE POSTE DEL BILANCIO

Per poter utilizzare al meglio gli schemi qui esposti occorre conoscere anche il contenuto del Glossario per capire quali valori prendere in considerazione per comporre le voci di bilancio e rendiconto.

1) Glossario per lo Stato patrimoniale

Quote associative o apporti ancora dovuti - importi esigibili da parte dell'ente nei confronti di associati o fondatori a fronte di quote associative o apporti dei soci fondatori.

Avviamento - attitudine dell'azienda eventualmente acquisita dall'ente a produrre utili che derivino o da fattori specifici che, pur concorrendo positivamente alla produzione del reddito ed essendosi formati nel tempo in modo oneroso, non hanno un valore autonomo, ovvero da incrementi di valore che il complesso dei beni aziendali acquisisce rispetto alla somma dei valori dei singoli beni, in virtù dell'organizzazione delle risorse in un sistema efficiente.

Crediti - diritti ad esigere, ad una scadenza individuata o individuabile, l'ammontare fisso o determinabile di disponibilità liquide, o di beni/servizi aventi un valore equivalente, da clienti o da altri soggetti.

Crediti (immobilizzazioni finanziarie) - crediti derivanti dalle attività di finanziamento e similari, indipendentemente dalla durata degli stessi.

Crediti da 5 per mille - importo assegnato a seguito della pubblicazione dell'elenco finale dei

beneficiari, delle preferenze espresse e del valore del contributo del 5 per mille assegnati secondo quanto riportato nel sito dell'Agenzia delle entrate.

Crediti (attivo circolante) - crediti derivanti dallo svolgimento dell'attività non finanziaria, indipendentemente dalla durata degli stessi.

Fondo di dotazione dell'ente - fondo di cui l'ente del Terzo settore può disporre al momento della sua costituzione.

Patrimonio vincolato - patrimonio derivante da riserve statutarie vincolate nonché da riserve vincolate per scelte operate dagli Organi istituzionali o da terzi donatori.

Patrimonio libero - patrimonio costituito dal risultato gestionale degli esercizi precedenti nonché da riserve libere di altro genere.

Avanzo/disavanzo d'esercizio - eccedenza dei proventi e ricavi rispetto agli oneri e costi dell'esercizio contabilizzati come tali secondo il principio della competenza economica.

Debiti - passività di natura determinata ed esistenza certa, che rappresentano obbligazioni a pagare di ammontare fisso o determinabile di disponibilità liquide, o di beni/servizi aventi un valore equivalente, di solito ad una data stabilita. Tali obbligazioni sono nei confronti di finanziatori, fornitori e altri soggetti.

Debiti per erogazioni liberali condizionate - debiti contratti a fronte di erogazioni liberali che possono essere considerate come acquisite in via definitiva dall'ente al verificarsi di un predeterminato fatto o al soddisfacimento di una specifica situazione. Ai fini dell'iscrizione del debito nella voce in oggetto, occorre che al non verificarsi della suddetta condizione sia prevista la restituzione dell'attività donata.

Annotazione prevista dall'art. 13, comma 6 del decreto legislativo n. 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'ente deve documentare il carattere secondario e strumentale delle attività di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni.

Rendiconto previsto dall'art. 48, comma 3 del decreto legislativo n. 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni.

L'ente deve inserire un rendiconto specifico, dal quale devono risultare, anche a mezzo di una re-

lazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, anche le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione effettuate occasionalmente di cui all'art. 79, comma 4, lettera a) del decreto legislativo n. 117/2017 e successive modificazioni ed integrazioni, ai sensi dell'art. 87, comma 6 dello stesso.

Altri debiti - debiti che non rientrano nelle precedenti voci. Accolgono anche i debiti verso volontari per rimborsi spese, verso dipendenti e collaboratori per prestazioni lavorative.

2) Glossario per il Rendiconto gestionale

Costi e oneri/ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale - componenti negativi/positivi di reddito derivanti dallo svolgimento delle attività di interesse generale di cui all'art. 5 del decreto legislativo 2 agosto 2017, n. 117 e successive modificazioni ed integrazioni, indipendentemente dal fatto che queste siano state svolte con modalità non commerciali o commerciali.

Proventi da contratti con enti pubblici - proventi derivanti da accordi con enti di natura pubblica aventi carattere sinallagmatico, in cui sia previsto un corrispettivo a fronte di un servizio reso/di un bene fornito.

Contributi da enti pubblici - proventi derivanti da accordi, quali le convenzioni, non caratterizzate da un rapporto sinallagmatico.

Proventi del 5 per mille - proventi derivanti dall'assegnazione a seguito della pubblicazione dell'elenco finale dei beneficiari, delle preferenze espresse e del valore del contributo del 5 per mille secondo quanto riportato nel sito dell'Agenzia delle entrate.

Erogazioni liberali - atti che si contraddistinguono per la coesistenza di entrambi i seguenti presupposti:

- l'arricchimento del beneficiario con corrispondente riduzione di ricchezza da parte di chi compie l'atto;
- lo spirito di liberalità (inteso come atto di generosità effettuato in mancanza di qualunque forma di costrizione).

Erogazioni liberali vincolate - liberalità assoggettate, per volontà del donatore, di un terzo esterno o dell'Organo amministrativo dell'ente, ad una serie di restrizioni e/o di vincoli che ne de-

limitano l'utilizzo, in modo temporaneo o permanente.

Erogazioni liberali condizionate - liberalità aventi una condizione imposta dal donatore in cui è indicato un evento futuro e incerto la cui manifestazione conferisce al promittente il diritto di riprendere possesso delle risorse trasferite o lo libera dagli obblighi derivanti dalla promessa.

Costi e oneri/ricavi, rendite e proventi da attività diverse - componenti negativi/positivi di reddito derivanti dallo svolgimento delle attività diverse di cui all'art. 6 del decreto legislativo 2 agosto 2017, n. 117 e successive modificazioni ed integrazioni, indipendentemente dal fatto che queste siano state svolte con modalità non commerciali o commerciali.

Costi e oneri/ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi - componenti negativi/positivi di reddito derivanti dallo svolgimento delle attività di raccolta fondi occasionali e non occasionali di cui all'art. 7 del decreto legislativo 2 agosto 2017, n. 117 e successive modificazioni ed integrazioni.

1 Costi e oneri/ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali - componenti negativi/positivi di reddito derivanti da operazioni aventi natura di raccolta finanziaria/generazione di profitti di natura finanziaria e di matrice patrimoniale, primariamente connessa alla gestione del patrimonio immobiliare, laddove tale attività non sia attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 2 agosto 2017, n. 117 e successive modificazioni ed integrazioni. Laddove si tratti invece di attività di interesse generale, i componenti di reddito sono imputabili nell'area A del rendiconto gestionale.

3) Glossario per la Relazione di missione

Parti correlate - Per parti correlate si intende:

- ogni persona o ente in grado di esercitare il controllo sull'ente. Il controllo si considera esercitato dal soggetto che detiene il potere di nominare o rimuovere la maggioranza degli amministratori o il cui consenso è necessario agli amministratori per assumere decisioni;
- ogni amministratore dell'ente;
- ogni società o ente che sia controllato dall'ente (ed ogni amministratore di tale società o ente). Per la nozione di controllo delle società

si rinvia a quanto stabilito dall'art. 2359 del Codice civile, mentre per la nozione di controllo di un ente si rinvia a quanto detto al punto precedente;

d) ogni dipendente o volontario con responsabilità strategiche;

e) ogni persona che è legata ad una persona la quale è parte correlata all'ente.

Costi e proventi figurativi - I costi e i proventi figurativi sono quei componenti economici di competenza dell'esercizio che non rilevano ai fini della tenuta della contabilità, pur originando egualmente dalla gestione dell'ente.

Un esempio di costi figurativi è dato dall'impiego di volontari iscritti nel registro di cui all'art. 17, comma 1, del decreto legislativo n. 117 del 2017, calcolati attraverso l'applicazione, alle ore di attività di volontariato effettivamente prestate, della retribuzione oraria lorda prevista per la corrispondente qualifica dai contratti collettivi di cui all'art.

51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, così come un esempio di proventi figurativi è riferibile alla traduzione in termini economici dell'apporto che i volontari forniscono attraverso lo svolgimento della propria attività personale, spontanea e gratuita.

Come detto prima, per gli enti con entrate inferiori a € 220.000,00 vi è invece il rendiconto di cassa.

Il modello del rendiconto di cassa riflette essenzialmente, nella sua articolazione di massima, il modello di rendiconto di gestione sopra descritto. Valgono pertanto le stesse considerazioni generali sopra accennate, salvo il fatto che il rendiconto di cassa sarà chiaramente redatto in ossequio appunto al "principio di cassa". È redatto a sezioni contrapposte per evidenziare il confronto delle poste in entrata ed uscita della stessa tipologia.

Oneri e Costi	Es t	Es t - 1	Proventi e Ricavi	Es t	Es t - 1
A) Uscite da attività di interesse generale			A) Entrate da attività di interesse generale		
B) Uscita da attività diverse			B) Entrate da attività diverse		
C) Uscite da attività di raccolta fondi			C) Entrate da attività di raccolta fondi		
D) Uscite da attività finanziarie e patrimoniali			D) Entrate da attività finanziarie e patrimoniali		
E) Uscite di supporto generale			E) Entrate di supporto generale		
Totale uscite della gestione			Totale entrate della gestione		
			Avanzo/Disavanzo prima delle imposte		
			Imposte		
			Avanzo/Disavanzo d'esercizio		

Completa lo schema del rendiconto di cassa:

l'indicazione di entrate e uscite di natura **patrimoniale** (investimenti / disinvestimenti patrimoniali); e **finanziaria** (erogazione / rimborso di finanziamenti).

la indicazione dei **saldi finanziari** di cassa e banca.

la possibilità di inserire, facoltativamente, tra i CONTI D'ORDINE i "costi e proventi figurativi"

In fondo all'articolo sono stati inseriti i link relativi ai documenti emanati dal Ministero del Lavoro in versione completa e dettagliata.

Nota pratica

In tutti gli schemi è necessario indicare i dati dell'esercizio precedente ovvero nel caso specifico saranno i dati del Bilancio 2020; si suggerisce pertanto di programmare la redazione del bilancio dell'esercizio corrente avendo già presente gli schemi sopra elencati, anche se verranno ufficialmente utilizzati per l'esercizio 2021.

Un'ultima importante riflessione

Per tutti quegli Enti non profit che non diventeranno Ets, per scelta o per disposizione di legge, cosa succederà?

A parere di chi scrive sarebbe opportuno adottare ugualmente gli schemi di bilancio sopra elencati, sia perché essi rappresentano un passo avanti nella redazione dei bilanci degli enti non profit, sia perché se ad un certo punto l'Ente non profit dovesse assumere la forma di APS, Odv o semplicemente vorrà optare per entrare a far parte degli ETS, l'impianto contabile risulterà già omogeneo. Infine, seguire il principio di competenza o di cassa a seconda del volume complessivo delle entrate dell'Ente sembra un suggerimento di assoluto buon senso, ma in ogni caso per gli enti che non entreranno a far parte della famiglia degli ETS, è possibile optare per la scelta che si ritiene più opportuna. ■

link relativi ai documenti emanati dal Ministero del Lavoro in versione completa e dettagliata.

Decreto 5 marzo 2020 - modulistica e Mod B e D

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/18/20A02158/sq>

Diapositive dell'Agenzia delle Entrate sulle misure fiscali del Decreto Rilancio

<https://drive.google.com/file/d/1bEqWxcnDwolEX94bEJTXVRfDLTY8gflz/view>



MOD. B

RENDICONTO GESTIONALE

Il rendiconto gestionale deve essere redatto in conformità al seguente schema

ONERI E COSTI	Es.t	Es.t-1	PROVENTI E RICAVI	Es.t	Es.t-1
A) Costi e oneri da attività di interesse generale			A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
			1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			2) Proventi dagli associati per attività mutuali		
2) Servizi			3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
			4) Erogazioni liberali		
3) Godimento beni di terzi			5) Proventi del 5 per mille		
4) Personale			6) Contributi da soggetti privati		
			7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi		
5) Ammortamenti			8) Contributi da enti pubblici		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri			9) Proventi da contratti con enti pubblici		
7) Oneri diversi di gestione			10) Altri ricavi, rendite e proventi		
8) Rimanenze iniziali			11) Rimanenze finali		
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)		
B) Costi e oneri da attività diverse			B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
2) Servizi			2) Contributi da soggetti privati		
3) Godimento beni di terzi			3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi		
4) Personale			4) Contributi da enti pubblici		
5) Ammortamenti			5) Proventi da contratti con enti pubblici		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri			6) Altri ricavi, rendite e proventi		
7) Oneri diversi di gestione			7) Rimanenze finali		
8) Rimanenze iniziali					
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività diverse (+/-)		
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi			C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
1) Oneri per raccolte fondi abituali			1) Proventi da raccolte fondi abituali		
2) Oneri per raccolte fondi occasionali			2) Proventi da raccolte fondi occasionali		
3) Altri oneri			3) Altri proventi		
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività di raccolta fondi		
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali			D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
1) Su rapporti bancari			1) Da rapporti bancari		
2) Su prestiti			2) Da altri investimenti finanziari		
3) Da patrimonio edilizio			3) Da patrimonio edilizio		
4) Da altri beni patrimoniali			4) Da altri beni patrimoniali		

MOD. D

RENDICONTO PER CASSA

Il rendiconto per cassa deve essere redatto in conformità al seguente schema

USCITE	Es.t	Es.t-1	ENTRATE	Es.t	Es.t-1
A) Uscite da attività di interesse generale			A) Entrate da attività di interesse generale		
			1) Entrate da quote associative e apporti dei fondatori		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			2) Entrate dagli associati per attività mutuali		
2) Servizi			3) Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
			4) Erogazioni liberali		
3) Godimento beni di terzi			5) Entrate del 5 per mille		
4) Personale			6) Contributi da soggetti privati		
			7) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi		
5) Uscite diverse di gestione			8) Contributi da enti pubblici		
			9) Entrate da contratti con enti pubblici		
			10) Altre entrate		
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale		
B) Uscite da attività diverse			B) Entrate da attività diverse		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			1) Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
2) Servizi			2) Contributi da soggetti privati		
3) Godimento beni di terzi			3) Entrate per prestazioni e cessioni a terzi		
4) Personale			4) Contributi da enti pubblici		
5) Uscite diverse di gestione			5) Entrate da contratti con enti pubblici		
			6) Altre entrate		
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività diverse		
C) Uscite da attività di raccolta fondi			C) Entrate da attività di raccolta fondi		
1) Uscite per raccolte fondi abituali			1) Entrate da raccolte fondi abituali		
2) Uscite per raccolte fondi occasionali			2) Entrate da raccolte fondi occasionali		
3) Altre uscite			3) Altre entrate		
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività di raccolta fondi		
D) Uscite da attività finanziarie e patrimoniali			D) Entrate da attività finanziarie e patrimoniali		
1) Su rapporti bancari			1) Da rapporti bancari		
2) Su investimenti finanziari			2) Da altri investimenti finanziari		
3) Su patrimonio edilizio			3) Da patrimonio edilizio		
4) Su altri beni patrimoniali			4) Da altri beni patrimoniali		
5) Altre uscite			5) Altre entrate		
Totale			Totale		
			Avanzo/disavanzo attività finanziarie e patrimoniali		
E) Uscite di supporto generale			E) Entrate di supporto generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			1) Entrate da distacco del personale		
2) Servizi			2) Altre entrate di supporto generale		

3) Godimento beni di terzi					
4) Personale					
5) Altre uscite					
Totale			Totale		
Totale uscite della gestione			Totale entrate della gestione		
			Avanzo/disavanzo d'esercizio prima delle imposte		
			Imposte		
			Avanzo/disavanzo d'esercizio prima di investimenti e disinvestimenti patrimoniali, e finanziamenti		

Uscite da investimenti in immobilizzazioni o da deflussi di capitale di terzi	Es.t	Es.t-1	Entrate da disinvestimenti in immobilizzazioni o da flussi di capitale di terzi	Es.t	Es.t-1
1) Investimenti in immobilizzazioni inerenti alle attività di interesse generale			1) Disinvestimenti di immobilizzazioni inerenti alle attività di interesse generale		
2) Investimenti in immobilizzazioni inerenti alle attività diverse			2) Disinvestimenti di immobilizzazioni inerenti alle attività diverse		
3) Investimenti in attività finanziarie e patrimoniali			3) Disinvestimenti di attività finanziarie e patrimoniali		
4) Rimborso di finanziamenti per quota capitale e di prestiti			4) Ricevimento di finanziamenti e di prestiti		
Totale			Totale		
			Imposte		
			Avanzo/disavanzo da entrate e uscite per investimenti e disinvestimenti patrimoniali e finanziamenti		

	Es.t	Es.t-1
Avanzo/disavanzo d'esercizio prima di investimenti e disinvestimenti patrimoniali e finanziamenti		
Avanzo/disavanzo da entrate e uscite per investimenti e disinvestimenti patrimoniali e finanziamenti		
Avanzo/disavanzo complessivo		

	Es.t	Es.t-1
Cassa e banca		
Cassa		
Depositi bancari e postali		

Costi e proventi figurativi¹

Costi figurativi	Es.t	Es.t-1	Proventi figurativi	Es.t	Es.t-1
1) da attività di interesse generale			1) da attività di interesse generale		
2) da attività diverse			2) da attività diverse		
Totale			Totale		

¹ Costi e proventi figurativi: inserimento facoltativo. Quanto esposto nel presente prospetto non deve essere stato inserito nel rendiconto per cassa.

FOCUS FISCALE A SEGUITO DELL'EMERGENZA COVID-19

Versamento acconto IMU al 16/6/2020 Enti non commerciali

Gli enti non commerciali devono versare l'IMU in tre rate:

- le prime due, di importo pari al 50% dell'imposta corrisposta nell'anno precedente, devono essere versate entro il 16 giugno ed entro il 16 dicembre;
- la terza rata, a congruaggio dell'imposta complessivamente dovuta, deve essere versata entro il 16 giugno dell'anno successivo (sulla base delle aliquote risultanti dal prospetto delle aliquote).

Nulla è cambiato, quindi, rispetto alla "vecchia" IMU le cui disposizioni sono contenute nel co. 721 dell'art. 1 della L. 147/2013.

Gli enti non commerciali possono compensare, in sede di versamento, l'eventuale credito maturato nei confronti del Comune, risultante dalle dichiara-

zioni presentate.

Per l'anno 2020, le prime due rate sono di importo pari al 50% ciascuna dell'imposta complessivamente corrisposta a titolo di IMU e TASI per l'anno 2019.

Proroga validità del DURC (per gli enti con dipendenti o solo per particolari attività)

Il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) che riporta nel campo "scadenza validità" una data compresa tra il 31.1.2020 e il 15.4.2020, conserva validità fino al 15.6.2020.

Pubblicazione delle erogazioni pubbliche ricevute nel corso del 2019

L'art. 1 co. 125 - 129 della L. 4.8.2017 n. 124 prevede un obbligo di informativa in capo ai soggetti che percepiscono erogazioni pubbliche.

Le modalità di adempimento si differenziano in base alla tipologia di soggetto obbligato.

Ambito soggettivo di applicazione

I destinatari degli obblighi possono essere classificati in tre categorie, che sono riepilogate nella seguente tabella.

Destinatari		Modalità di pubblicazione	Termine per l'adempimento
Enti non commerciali	Associazioni, Aps, Odv ONLUS e fondazioni	Sui propri siti Internet o analoghi portali digitali	Entro il 30 giugno

Novità sui versamenti delle imposte

Differimento al 16.9.2020 del termine di effettuazione dei versamenti sospesi

Viene unificato e differito al 16.9.2020 il termine per effettuare, in un'unica soluzione, i versamenti fiscali e contributivi che sono stati sospesi in relazione ai mesi di marzo, aprile e maggio 2020. In alternativa, il versamento può avvenire in un massimo di 4 rate mensili di pari importo a partire dal 16.9.2020. In ogni caso non si applicano sanzioni e interessi.

Esclusione dei versamenti Irap

I contribuenti con ricavi o compensi non superiori a 250 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso al 19.5.2020 (2019 per i contribuenti "solari"), sono esclusi dall'obbligo di versamento:

- del saldo IRAP relativo al periodo di imposta in corso al 31.12.2019 (2019, per i "solari");
- della prima rata dell'acconto IRAP relativo al periodo di imposta successivo (2020, per i

"solari").

Rimane fermo il versamento dell'acconto dovuto per il periodo d'imposta in corso al 31.12.2019 (2019, per i "solari"). ■



Eringio Ametistino - Ph Renato Aggio

LO SCADENZARIO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI DELLE ASSOCIAZIONI ED ENTI NON PROFIT DA GIUGNO 2020 A DICEMBRE 2020

Giugno 2020

15 giu 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 giu 2020 - Versamento primo acconto IMU 2020

Per gli enti interessati il versamento IMU 2020 è in scadenza al 16/6/2020, per ora non sono previste proroghe, si consiglia di verificare sul sito del proprio Comune per eventuali delibere in merito.

30 giu 2020 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

tutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative / cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

30 giu 2020 - Termine per la pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti nel 2019

Il Decreto Crescita che ha modificato il termine del 28/2 previsto nella Legge 124/2017 alla data del 30/06 per la pubblicazione sul sito web dell'ente i **contributi pubblici, gli incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno precedente** (ovvero anno 2019), se superiori a € 10.000, indicando in una tabella i seguenti dati:

Ente erogatore	Comune	Importo erogato	Data incasso	Attività o progetto
Regione Lombardia	Milano	15.000,00	10/4/2019	Attività istituzionale
ecc.				

Se la sezione Cai non ha un proprio sito potrà utilizzare il sito del Gruppo Regionale.

Per tutte le scadenze e gli adempimenti il livello di attenzione va comunque tenuto alto poiché siamo in fase di novità riguardanti il CTS - Codice del Terzo Settore e pertanto ci potrebbero modificare importanti nei prossimi mesi,

Luglio 2020

15 lug 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro

relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 lug 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 lug 2020 - Versamento saldo e primo acconto IRES annuale Associazioni con esercizio "solare", con la maggiorazione dello 0,40%

Salvo eventuali rinvii a seguito dell'emergenza Covid-19. Per quest'anno il saldo IRAP 2019 ed il

primo IRAP 2020 non sono dovuti.

Agosto 2020

15 ago 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

20 ago 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

Sospensione Estiva

Sospensione parziale di controlli, accertamenti e relativi pagamenti dal 01/08 al 04/09

Settembre 2020

15 set 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 set 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

16 set 2020 - Versamento imposte sospese per Emergenza Covid-19

Sono state prorogate al 16/9/2020 le scadenze relative alle imposte relative ai mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Sarà possibile versare tutto in unica rata al 16/9/2020 oppure in 4 rate a partire dal 16/9/2020 fino al 16/12/2020.

30 set 2020 - Comunicazione dati liquidazione

periodiche IVA Li.Pe

Comunicazione della liquidazione IVA terzo trimestre 2019 - per i mesi apr-mag-giu 2019.

Sono esonerate tutte le organizzazioni che non hanno l'obbligo di redigere e presentare la dichiarazione IVA perché in regime di esenzione IVA.

30 set 2020 - Termine per la regolarizzazione della domanda di iscrizione o integrazioni documentali per i beneficiari del contributo 5Xmille

Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, o non sia stata allegata copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile, entro questa data, regolarizzare la propria posizione, con il pagamento della sanzione pari a € 250,00 - codice tributo "8115" con modello F24, per poter partecipare al riparto del 5X1000, a patto che si abbiano i requisiti della normativa alla data di scadenza naturale della presentazione della domanda di iscrizione cioè, alla data del 7 maggio.

Ottobre 2020

15 ott 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 ott 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 ott 2020 - Presentazione telematica del Modello 770/2020, salvo proroghe

Le Associazioni che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco dell'anno 2019, entro questo termine del 31/10 devono presentare il Modello 770/2020.

Novembre 2020

15 nov 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 nov 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 nov 2020 - Presentazione telematica di tutte le Dichiarazioni relative all'anno 2019

Le Associazioni che hanno svolto anche parzialmente attività di tipo commerciale o che hanno erogato compensi ed effettuato ritenute nell'arco dell'anno 2019, entro questo termine del 30/11 devono presentare il Modello Redditi ENC - 2020; il Modello IRAP 2020.

30 nov 2020 - Versamento secondo acconto IRES, mentre per il secondo acconto IRAP occorre attendere ulteriori aggiornamenti.

Dicembre 2020

15 dic 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

31 dic 2020 - Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258 euro da versare entro la stessa data.

Verificate sempre gli adempimenti della vostra Sezione Cai con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.

Buon lavoro! ■

PROROGATO AL 31 OTTOBRE 2020 IL TERMINE PER L'ADEGUAMENTO DEGLI STATUTI DELLE SEZIONI CAI APS / ODV / ONLUS. LE ASSEMBLEE SEZIONALI RISULTANO GIÀ PROROGATE AL 4 OTTOBRE 2020

Le sezioni CAI già attualmente riconosciute come Associazioni di Promozione Sociale (APS), Organizzazione di Volontariato (ODV) o ONLUS hanno tempo fino al 31 ottobre 2020 per adeguare i propri statuti alle norme sul Terzo Settore beneficiando delle modalità semplificate (assemblea ordinaria anziché straordinaria).

Il termine precedente era fissato al 30 giugno 2020.

La proroga è prevista dall'art. 35 del decreto legge 18/2020 "Cura Italia" convertito in legge 24 aprile 2020 n. 27.

Ricordiamo che al momento in cui scriviamo i termini per la convocazione delle assemblee sezionali ordinarie sono stati differiti dalla sede centrale al 4 ottobre 2020.



INCIDENTI IN MONTAGNA - SUGGERIMENTI DI PRIMO SOCCORSO, PREVENZIONE E TRATTAMENTO

di Gege Agazzi – sez. di Bergamo

Quando accade un incidente in montagna spesso si instaura uno stato di paura e di agitazione. Si ha la sensazione di perdere il controllo della situazione, e può manifestarsi uno stress. Si verificano situazioni strane, disordinate e controproducenti. Altri fattori come la fatica, la dinamica di gruppo e le condizioni ambientali severe possono ulteriormente complicare la situazione.

Per reagire in modo idoneo a simili situazioni di stress è fondamentale memorizzare degli algoritmi o delle parole-chiave.

Importante è sapere che il **primo soccorso** comincia già nella fase preparatoria di una gita. **Kit di primo soccorso**, sacco da bivacco, cellulare, casco e cartellino d'emergenza devono trovar posto in ogni zaino da arrampicata. Soltanto così il soccorritore possiede i mezzi adatti per assistere una persona infortunata.

Principali cause di incidente in montagna:

- Caduta da sentiero
- Malore generico
- Scivolata su terreno
- Perdita dell'orientamento
- Ritardo nel rientro
- Incapacità di movimento
- Condizioni meteo negative
- Scivolata su neve o ghiaccio
- Sindrome da sfinimento
- Caduta in crepaccio
- Folgorazione

Le prime cose da fare in caso di incidente sono: **rassicurare e mettere in sicurezza, osservare, riflettere e agire.**

Rassicurare e mettere in sicurezza: va valutata la situazione in cui ci si trova e nella quale sono coinvolti i compagni. Stimare se ci si trova in una condizione di sicurezza e se esiste un pericolo immediato. Si deve valutare se vanno prese misure di sicurezza.

Va fatto di tutto per evitare che i soccorritori si

trovino in una situazione di pericolo. Sono i soccorritori i primi a dover essere protetti dalle cadute, dalle cadute di sassi, dalle cadute di seracchi e di valanghe. In tal modo saranno protette anche le vittime dell'incidente. La sicurezza non è un concetto assoluto, in qualsiasi attività esiste sempre un rischio. La sicurezza diventa il metodo con cui si gestisce il rischio.

La messa al riparo è spesso necessaria per proteggere i feriti da un pericolo oggettivo; lo scopo è di allontanarli dal luogo dell'incidente ed evitare loro ferite supplementari.

Osservare: in altre parole avere una visione globale, capire cosa è successo esattamente. Va valutata la presenza di eventuali pericoli oggettivi (pericolo di caduta, caduta di pietre, caduta di seracchi o di valanghe). Si deve esaminare la presenza e il numero di persone ferite e ascoltare eventuali testimoni. Va valutata la gravità delle ferite riportate. Si deve decidere chi può fare qualcosa e quali siano le risorse di cui si può disporre sul posto.

Riflettere: è fondamentale prendere tempo per avere una visione globale dell'incidente con lo scopo di mettere in atto una strategia di intervento che sia efficace (calmarsi e mettere in ordine le idee). L'organizzazione dell'intervento dipende dai pericoli oggettivi presenti, dai danni riportati dalle persone, dalle risorse di cui si può disporre sia in termini di gente che di materiale. Nel caso vi siano più persone a disposizione sul luogo dell'incidente va subito deciso chi debba essere il *leader*. Si devono assegnare dei compiti ad ognuno in base alle capacità e alle conoscenze di ciascuno. In tal modo si possono attuare le prime misure di soccorso. È importante che la dinamica di gruppo non influenzi in modo negativo la capacità d'azione del gruppo stesso.

Agire: solo dopo aver ottenuto una visione globale della situazione e di aver pianificato l'intervento sarà possibile agire in modo più efficace. Ci si deve mettere in sicurezza e vanno evitate azioni affrettate o inopportune.

Allerta: nelle Alpi, dove il soccorso può essere attivato in tempi abbastanza brevi, questa fase rap-

presenta un fattore determinante. Nel caso sia presente solo un soccorritore sul posto l'allerta va data il più presto possibile, anche con poche informazioni, dal momento che le risorse sono limitate e per non perdere troppo tempo. In caso di ferite leggere, come una distorsione di caviglia, si deve dare l'allarme solo nel caso in cui sia evidente che il paziente non può camminare. Di solito colui che attiva l'allarme può raccogliere informazioni utili e necessarie al team di soccorso. Se ci si trova in regioni remote all'estero, sarà certamente più difficile lanciare l'allarme. In tal caso ci si dovrà interessare in anticipo circa le caratteristiche della regione, le possibilità di far scattare l'allerta e sul funzionamento dei soccorsi.

La difficoltà da parte dei soccorritori nel raggiungere il punto dell'incidente, la mancanza di rete o fattori atmosferici specifici possono ritardare l'arrivo dei soccorsi.

L'allarme va dato seguendo uno schema preciso. Esistono dei protocolli di Allerta che dovrebbero trovarsi in ogni kit di pronto soccorso individuale. È importante il coordinamento diretto dei vari mezzi di soccorso.

Il mezzo più usato nelle regioni alpine per dare l'allarme è il cellulare. Nonostante a volte vi siano zone non raggiungibili, spesso cambiando la propria posizione si può rimediare al problema. Dal 2002 esiste un numero unico per chiamate di emergenza sanitaria in Europa che è il 112 (118).

Parlando con la Centrale Operativa mantenersi sempre calmi, farsi guidare con pazienza dalle domande dell'operatore per dare le seguenti informazioni:

- Nome, cognome e il numero dell'apparecchio telefonico da cui si chiama
- Luogo da dove si chiama e/o il luogo dell'incidente (gruppo montuoso e versante; sentiero – via ferrata – via alpinistica; valle – cengia – cresta – gola)
- Descrivere sommariamente l'incidente, specificando l'ora in cui è accaduto, il numero degli infortunati e le loro condizioni
- Descrivere le condizioni meteorologiche del luogo e, in particolare, lo stato di visibilità (nebbia) e l'esistenza di ostacoli in zona quali elettrodotti, teleferiche, cavi sospesi
- Precisare il numero di eventuali **dispersi**, specificando i seguenti particolari:

- Data e orario di partenza e modalità dell'avvicinamento (p.e. auto: modello, colore, targa)
- Meta dell'itinerario scelto e/o probabile
- Tipo di abbigliamento, con particolare attenzione al colore
- Materiali e viveri portati al seguito
- Eventuali problemi psico-fisici, familiari, ecc.
- Eventuali segnalazioni già effettuate a numeri di pubblica utilità.

In caso di soccorso con elicottero, nell'eventualità che il pilota decidesse di atterrare:

- sgomberare la zona da oggetti che possono volare via
- tenere i cani al guinzaglio e i bambini per mano



- Allontanarsi, e soprattutto mai avvicinarsi alla coda dell'elicottero.

Fondamentale è l'utilizzo di strumenti di comunicazione quali telefoni cellulari o navigatori satellitari GPS.

Va ricordato che in montagna le reti dei cellulari non sono sempre affidabili. Per questo motivo a volte occorre spostarsi dal luogo dell'incidente per poter comunicare. Avere sempre il cellulare carico e portare con sé una batteria di emergenza.

SEGNALI INTERNAZIONALI

Quasi tutte le chiamate di soccorso ormai giungono attraverso i cellulari, ma spesso ci si può trovare in zone d'ombra; in questo caso è bene conoscere quali siano i segnali internazionali di soccorso:

CHIAMATA: lanciare sei volte in un minuto (ogni dieci secondi) un segnale ottico o acustico (urlo, luce con pila, ecc.). Ripetere i segnali dopo un minuto.

RISPOSTA: lanciare tre volte in un minuto (ogni venti secondi) un segnale ottico o acustico.

GeoResQ è un servizio di geolocalizzazione e di inoltro delle richieste di soccorso dedicato a tutti i frequentatori della montagna e agli amanti degli sport all'aria aperta.

Il servizio, gestito dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) e promosso dal Club Alpino Italiano, consente di determinare la propria posizione geografica, di effettuare il tracciamento in tempo reale delle proprie escursioni e in caso di necessità l'inoltro degli allarmi e delle richieste di soccorso attraverso la centrale operativa GeoResQ.

Esistono alcune altre **App** che possono aiutare a farsi localizzare nel caso di incidenti in montagna.

PRIMI SOCCORSI

In caso di cattivo tempo l'elicottero non può volare e il soccorso può essere solo terrestre e richiede più tempo e un maggiore impegno da parte di chi è presente sul luogo dell'incidente. Prima di partire è importante avvisare sempre qualcuno dell'itinerario e comunicare anche quando avverrà il rientro. Se si è soli, chiamare altri escursionisti è la miglior soluzione, se si riesce. Se non c'è nessun altro, ci si può dirigere verso il luogo più facilmente raggiungibile dove poter trovare aiuto: un rifugio (dispongono di un trasmettitore radio), un paesino, una strada. Utili un fischietto (se vi è scarsa visibilità) o la torcia (notte).

Per "primi soccorsi" si intendono le cure prestate immediatamente a soggetti traumatizzati o colpiti da un improvviso malore. **Il primo soccorso non sostituisce il trattamento medico;** fornisce solo un'assistenza temporanea in attesa di un adeguato trattamento sanitario. L'esperienza ci insegna che molti traumi e malori improvvisi si risolvono nella fase di primo soccorso. Se attuato in modo corretto il primo soccorso può fare la differenza tra la vita e la morte, tra un'inabilità temporanea e una disabilità permanente. Il primo soccorso viene di solito prestato da chi si tro-

va sul luogo dell'incidente e non ha a disposizione particolari attrezzature.

Ci si può trovare di fronte a traumi di vario tipo, a ipotermia, a patologie causate dal calore o a ipossia, a morsi di animali o di insetti o dai fulmini. Problemi possono provenire da malattie preesistenti specie in soggetti anziani che si sono aggravate nel corso di un'escursione in montagna. Soltanto quando la sicurezza oggettiva dei soccorritori e dei feriti è garantita si possono effettuare i primi soccorsi. Lo svolgimento di questi dipende dal tipo di ferite riportate e dallo stato generale dei feriti stessi. I piccoli traumi come la distorsione / lussazione di caviglia, di spalla o del polso, ferite e piccole emorragie possono venire gestiti utilizzando il kit in dotazione individuale in modo autonomo, almeno fino all'arrivo dei soccorritori.

Per la gestione dei traumi maggiori si deve cercare di proteggere il ferito mediante l'utilizzo di un telo termico e tamponare la situazione in relazione a quello che si conosce.

Il paziente va subito posto al riparo dal freddo con l'utilizzo di coperte isotermitiche di emergenza e gli si possono somministrare bevande calde se è in grado di bere.



Ph Matteo Zanga

Fase di valutazione (ABCDE):

- A Vie aeree e colonna cervicale
- B Attività respiratoria
- C Attività cardiocircolatoria
- D Stato neurologico
- E Esposizione e protezione dagli agenti atmosferici.

Valutare lo stato di coscienza della vittima:

- 1) Il paziente è sveglio?
- 2) Il paziente reagisce e parla?
- 3) Il paziente reagisce a uno stimolo doloroso?
- 4) Il paziente non reagisce.

Uno stato di coscienza alterato è sempre segno di una lesione grave (trauma cranico, emorragia cerebrale, lesione vascolare cerebrale).

Valutare il numero di atti respiratori (10-20 atti respiratori al minuto)

Come respira il paziente? (in maniera valida-irregolare-debolmente).

Controllare sempre lo stato delle vie aeree del paziente. Il paziente che respira male assume un colore blu (cianosi).

Valutare la circolazione (60-100 battiti al minuto nel soggetto sano).

Il polso è avvertibile nella parte interna del polso. C'è polso carotideo su un lato del collo? (Valido-debole-assente)

Un polso irregolare è indice di una malattia cardiaca, di un'alterazione metabolica o di un'intossicazione.

Un polso rapido e debole è presente in corso di perdite ematiche o di liquidi (vomito, diarrea, sudorazione profusa).

Controllare se il paziente è in grado di muovere gli arti, se ha dolore e se ci sono ferite sanguinanti.

Stabilizzare e immobilizzare i pazienti che hanno subito un trauma alla colonna vertebrale e ripararli dal freddo.

PRIORITA':

- 1) Assicurare la respirazione e il circolo sanguigno dell'infortunato
- 2) Sospettare e proteggere traumi vertebrali
- 3) Immobilizzare le fratture
- 4) Sedare il dolore

- In caso di **traumi** gli interventi di autosoccorso possono essere di vario tipo; le **distorsioni** e le **lussazioni** devono essere immobilizzate con fasciature idonee ed eventualmente trattate immediatamente con l'applicazione d'acqua fresca o neve. Meglio non caricare l'arto compromesso.
- Le **fratture**, anche non complicate, richiedono maggior attenzione; quando si tratta di fratture

quali quelle del femore, del bacino, fratture esposte, è importante, se non si hanno conoscenze mediche e professionali, evitare il peggio con interventi inadeguati: meglio in tutti i casi non muovere il paziente, ripararlo dal sole o dal freddo e chiamare immediatamente il soccorso.

- Le **ferite** vanno pulite con acqua e disinfettate, quindi medicate con bende sterili; ricordarsi di usare guanti protettivi.
- Le **emorragie** esterne devono essere controllate in modo immediato con una compressione emostatica diretta; l'eccessiva perdita di sangue può essere molto pericolosa. Le condizioni di **shock** complicano tutte le urgenze cliniche; possono essere determinate, ad esempio, dalla perdita esterna ed interna di sangue a causa di un politrauma.

CONTUSIONI - DISTORSIONI - LUSSAZIONI - FRATTURE

Un evento traumatico può provocare una delle lesioni sopra elencate.

Sospettate sempre questo tipo di danno se compaiono dolore nella parte, gonfiore, colorazione più rossa della cute, impossibilità di muovere la parte.

Non tentate di muovere o correggere la posizione dell'arto, rispettate la posizione che il ferito assume da sé per minimizzare il dolore: cercate di raffreddare la parte con neve, ghiaccio, impacchi d'acqua fredda, senza portarli a diretto contatto della cute.

Immobilizzate in maniera rigida l'arto o l'articolazione: utilizzate una modica imbottitura tra la parte e il corpo rigido che fungerà da stecca (racchetta, piccozza, rami, ecc.), e fasciate stabilmente. Se possibile immobilizzate le articolazioni a monte e a valle della zona interessata.

Si deve porre molta attenzione nei tentativi di ripulire una ferita con mezzi di fortuna (es. acqua) dal momento che vi è sempre il rischio di contaminazione in profondità.



Ph di Matteo Zanga

È meglio coprire con bende sterili (se non si dispone di garze) ed eseguire, poi, fasciature di protezione.

In caso di sanguinamento vanno applicate fasciature con imbottitura, cercando di esercitare una certa compressione sulla zona. Non si deve stringere troppo forte per non bloccare la circolazione a valle della ferita.

TRAUMI VERTEBRALI:

Sono molto pericolosi perché possono danneggiare in maniera irreparabile il midollo spinale, conseguendone poi anche paralisi permanenti. C'è dolore alla schiena? Formicolio o insensibilità degli arti, alle mani, ai piedi? Impossibilità o difficoltà di muoverli?

Sospettate sempre questo trauma per incidenti di certa gravità (cadute dall'alto, scivolate con urti contro ostacoli, ecc.) e richiedete un soccorso organizzato.

Questi infortunati possono essere spostati soltanto se immobilizzati sul dorso e su di un piano rigido! Evitate movimenti anche minimi del collo.

TRAUMI CRANICI:

Ne sono segni: alterazioni o perdita dello stato di coscienza, sonnolenza, vertigine, vomito, sanguinamento dalle orecchie, dal naso, disturbi della vista, un diverso diametro delle pupille. Mantenere sempre la testa alta rispetto al corpo e sorve-

gliare la respirazione ed il battito cardiaco. Questi feriti possono richiedere interventi di rianimazione.

SHOCK:

L'infortunato presenta la cute fredda, pallida, sudata. Il polso è molto veloce, appena percepibile, il respiro accelerato, può essere molto agitato ansioso od anzi sonnolento, con sensazione di svenimento.

Non somministrate bevande, assolutamente non alcolici; copritelo per evitarne il raffreddamento e - isolandolo dal suolo - sdraiatelo sulla schiena con le gambe sollevate, testa in basso (posizione antishock) se cosciente.

Se incosciente adottate la "posizione laterale di sicurezza": sdraiato sul fianco, la testa leggermente estesa all'indietro, sorvegliate la respirazione ed il battito cardiaco. ■

"L'unico attrezzo indispensabile in montagna, al fine della sicurezza, è e rimarrà sempre e solo la testa".

Bibliografia:

"Medicina di Montagna" Commissione Centrale Medica CAI, 2009

"Manuale Soccorritore Esecutore" CNSAS

"ABC médical pour alpinistes, randonneurs et autres aventuriers" A.G. Brunello, M. Walliser, U. Hefti, CAS 2011



Ph Danilo Donadoni



UNA GIOVANE SCOUT VENETA IMPEGNATA COL CAI È “ALFIERE DELLA REPUBBLICA 2020”

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere
centrale

Sofia Ferrarese è una “scolta”. Nel movimento scout vengono così definite le giovani nella fascia d'età dai 16 ai 20/21 anni impegnate secondo il principio dell'autoeducazione a prepararsi per una vita adulta caratterizzata da autonomia, capacità di scelta, responsabilità verso se stessi e gli altri, disponibilità al servizio del prossimo.

Per dare corpo a questi principi educativi Sofia ed altre 600 ragazze e ragazzi scout dell'AGESCI hanno partecipato nell'estate 2019 al progetto CAI / AGESCI “Sentieri per domani” per il recupero dei sentieri danneggiati dalla tempesta Vaia. Cinque settimane in dieci località diverse del Bellunese e del Vicentino per la pulizia e la ricostruzione dei sentieri, accompagnati dai volontari del CAI. L'iniziativa dell'AGESCI è stata descritta nell'ottobre scorso su Montagne 360.

Come rappresentante di questo gruppo Sofia ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'attestato d'onore “Alfiere della Repubblica”. L'onorificenza viene assegnata a ragazze e ragazzi che si sono distinti come costruttori di comunità; giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza, esempi attraverso il loro impegno e le loro azioni coraggiose e solidali.



Tempesta Vaia - Ph Danilo Donadoni

Sofia ha commentato l'importante riconoscimento con poche parole, semplici ma chiarissime: “quest'esperienza mi ha fatto toccare con mano la responsabilità, che ognuno di noi ha, di prendersi cura di ciò che ci è stato donato e di custodirlo, per lasciare il mondo un po' migliore di co-

me l'abbiamo trovato”. (“...per lasciare il mondo un po' migliore...” - come da ultima lettera agli scout di Baden Powell, fondatore dello scoutismo)

Perché parliamo di Sofia “Alfiere della Repubblica” su SALIRE?

Primo perché l'esempio dei campi di lavoro degli scout per ricostruire i sentieri di montagna è una buona prassi meritevole di essere segnalata.

Secondo perché il premio a Sofia è un punto di riferimento anche per tanti giovani soci CAI.



Sofia Ferrarese

E terzo per tornare sulle parole del direttore Adriano Nosari nell'editoriale di SALIRE numero 24; affiancando scout e alpinismo giovanile del CAI, Adriano aveva evidenziato le differenti caratteristiche dei due progetti educativi: “due esperienze difficilmente comparabili.

Gli scout rimangono insieme intere stagioni svolgendo un programma educativo che prevede molti momenti di prolungata vita in comune. L'alpinismo giovanile è un programma di formazione con alcuni momenti di escursioni guidate, osservazioni della natura, giochi, vita in comune”.

Sofia Ferrarese è stata premiata “per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e l'impegno con cui ha lavorato al ripristino dei sentieri montani” cioè per aver svolto uno dei compiti che sono propri di ciascun socio CAI.

La domanda con cui Nosari concludeva l'editoriale è dunque rilanciata dal riconoscimento del Presidente della Repubblica: “i nostri gruppi di alpinismo giovanile possono prendere esempio da altre associazioni quanto a slancio, entusiasmo, sensibilità verso l'ambiente e autosufficienza, per realizzare gli ideali propri dell'età e da ritrovare successivamente da adulti?”

E più esplicitamente: si potrebbe arricchire il nostro programma di Alpinismo Giovanile con momenti di impegno pratico e di lavoro "con le braccia" per la salvaguardia dell'ambiente alpino? È possibile aggiungere all'escursionismo didattico

e formativo momenti di contatto più prolungato con l'ambiente che avranno sì una funzione di lavoro concreto, ma soprattutto potranno rappresentare un momento di crescita, di solidarietà e di amicizia per i nostri giovani soci? ■



COVID-19: PER ME UNA NUOVA VIA

di Isabella Minelli - sez. di Milano

Sono nata a Milano nel 1981 nel pieno boom economico. Sono cresciuta e sono vissuta dando per scontato tante cose come la salute e l'esser circondata da persone care, vivendo la socialità ed il mio tempo libero come un qualcosa di dato e di diritto. In tutta onestà sono nata e cresciuta un po' viziata, ringraziando poco spesso per tutto ciò che ho.

Il Covid-19 è stato qualcosa di totalmente inaspettato. Sento dire, a volte non troppo seriamente, che siamo in guerra. Ecco, decisamente non siamo in guerra. Mia nonna, quando ero piccola, mi raccontava della sua infanzia e giovinezza, di cosa davvero significasse la privazione. Sono a casa lavorando da remoto, non posso uscire per dedicarmi a tante attività che prima davo per scontato, sono lontana dai miei cari per scelta, per tutelarli, eppure possiedo ogni comodità. Acqua calda, letto comodo, riscaldamento, cibo a volontà, medicinali. Eppure, nonostante io non possa nemmeno immaginare cosa davvero significhi la privazione ed il sacrificio in periodo bello, mi lamento, mi sento privata della mia vita, delle mie attività, dei miei interessi e della mia libertà.

Tutti coloro che mi conoscono sanno quanto visceralmente amo la Montagna (i correttori di bozze di Salire, me compresa, perdoneranno la maiuscola a sproposito, ma la mia passione è decisamente grande) e quanto essa rivesta un ruolo importante nella mia vita. E quanto il nostro sodalizio sia fonte per me piena di senso per vivere questo amore, fra i monti con senso di responsabilità e in città portando ciò che di più bello c'è in montagna. Spesso ripeto che la montagna è maestra di vita, lo è anche nell'affrontare questo momento delicato. Non è forse vero che la fatica e la rinuncia fanno parte dell'andar per monti? Che spesso è il rinunciare, il venir meno ad un

obiettivo prefissato che permette in seguito di raggiungerlo ancora meglio? Non è forse vero che la montagna insegna il tempo dell'attesa (attesa spesso di un bel tempo che sembra farsi beffe del desiderio di salita) e che in tal tempo si comprende l'importanza del pensiero, della riflessione, dell'accorgersi del dettaglio? Non è forse vero che in montagna si deve innanzitutto essere responsabili e che in questa responsabilità ci sta anche l'aver sprecato tempo e denaro (a volte si può recuperare ma non è detto)? E che dire quando la montagna mi dice "no" e devo ubbidirle per salvaguardarmi? E il dialogo interiore che c'è in ogni salita non m'insegna forse quanto sia importante il silenzio, il sapermi guardare dentro, l'ascoltarmi? Non è forse vero che quando salgo in compagnia mi preoccupa anche per gli altri, sentendo la responsabilità ed il dovere di porre attenzione anche alla sicurezza dell'altro?

Il vivere la montagna mi sta dando le istruzioni per l'uso per affrontare questa cosa che è più grande di me. Perché così sono le montagne: grandi, enormi, pericolose, indomabili e sorprendenti (anche in senso negativo) e non c'è davvero alcun modo se non affrontarle passo dopo passo, con i miei piccoli piedi e le mie piccole mani, una nulla di fronte a quella vastità. E arrivo in cima, a volte attendendo, a volte non arrivandoci subito, a volte lottando con me stessa, a volte con fatica, a volte rinunciando. Il vivere la montagna mi fa capire che questo momento di privazione delle mie abitudini può essere vissuto come tempo di attesa che ha un senso, che non è assenza delle mie libertà, ma che è una rinuncia per una cima più grande, per una salita di più soddisfazione. Mi mancano le mie amate montagne, la mia neve, il mio vento, la mia alta quota. Loro sanno quanto mi mancano. Ma so che sono lì ad aspettarmi, che loro ci sono. E che sono qui con me anche adesso, a dirmi che, sebbene sia un momento difficile e con tante preoccupazioni, questo tempo sospeso è pieno di progetti, speranze e voglia di fare. ■

VIAGGIO VERTICALE

di Beppe Guzzeloni - Alpitam

Esistono molti modi per fuggire dal mondo pur restando nel mondo, pur essendo del mondo. Staccare il corpo da terra è un modo per fuggire dal nostro mondo. Arrampicare è uno dei suoi verbi. Il suo linguaggio. Arrampicare significa voler intraprendere un viaggio e per questo serve un motivo.

Molto del destino di ciascuno dipende da una domanda, una richiesta che un giorno qualcuno, una persona cara o uno sconosciuto, rivolge, mette in moto il desiderio: d'improvviso uno riconosce di aspettare da tempo quell'interrogazione, forse anche banale ma che in lui risuona come un annuncio, e sa che proverà a rispondere ad essa per tutta la vita.

Arrampicare è come avvolgersi in una preghiera, senza chiedere, ma solo per allontanarsi dal centro dell'esistenza, dalla quotidianità. Arrampicare è come entrare in una chiesa per tacere, per un angolo di silenzio, per svuotarsi la mente. Arrampicare è uno svuotarsi di ruoli, compiti, doveri. Apparenze. Arrampicare è come lo sciogliersi lento dei nodi dentro la bocca di un balbuziente che si ritrova svincolato da impedimenti, dopo una lotta per arrivare ai propri sogni. Arrampicare è scoprire l'emozione della bellezza come un estraneo che vive il senso dell'accoglienza.

Arrampicare è il movimento del cuore verso lo sguardo benevolo del cielo che ti protegge, l'intorno che ti avvolge, la verticale che ti seduce, qualche appiglio che si dona alle dita, un appoggio per i piedi cercato con dovizia e la spinta delle gambe per innalzarci accarezzando le vertigini del vuoto, fuori e dentro di noi. Non serve altro. È il modo più umano per andare su.

Arrampicare implica una relazione con un qualcosa che non posseggo, che non comprendo, un qualcosa altro da me che provoca in me l'io che sono senza volerlo, che a volte respingo e non conosco. Ma che m'inchioda a quel me stesso da cui vorrei fuggire.

Perché di viaggio si tratta. La scalata ha la ritualità del viaggio: l'idea di un desiderio, progetto, preparazione, materiale nello zaino, la scelta condivisa di un compagno, saluti, partenza, azione, nostalgia e ritorno.

Arrampicare è la nascita di un gesto, di una qualcosa di proprio, sequenze di scelte che abbandoniamo e ritroviamo. Un intreccio di sentimenti ed emozioni che rompono l'idea di sé come una identità definita.

Arrampicare è ritornare a muoversi a quattro zampe, è il selvaggio che portiamo in noi, è parlare con il proprio corpo, spesso a noi sconosciuto. È pelle nuda che si confonde con la naturalità della roccia. È usare ogni muscolo, concentrazione emotive e cognitiva di scoperta del proprio equilibrio. È gioia che danza. Cuore in gola. Ansia che blocca. Rinuncia che supera sé stessa.

Arrampicare è dialogo con la vertigine, confronto con il vuoto, accoglimento della paura di cadere come fantasia di spiccare il volo, apertura alla libertà.

Arrampicare è la roccia che si apre a noi, che si manifesta in tutti i suoi segreti. Basta guardarla con attenzione. La roccia si fa accarezzare, lo permette, crede in noi. La parete ci accoglie e la roccia è la sua parola. Bisogna porsi in ascolto. Sentirsi parte è l'arrampicata che si fa linguaggio.

Arrampicare è muoversi in libertà all'interno di un viaggio in cui le mani hanno trovato la via e i piedi la seguono. In cui corpo, cuore e anima condividono l'itinerario animati dalla tensione, dall'utopia, dalla speranza che ciò che ci spinge a scalare, le motivazioni profonde che ci sospingono verso l'alto, diventino realtà.

Ma non solo. Ogni volta che si sceglie di arrampicare si azzarda una nuova nascita delle proprie motivazioni, una nuova esplorazione di esse e di ciò che non conosciamo, che non sappiamo di essere né di avere.

Arrampicare è muoversi nella storia di persone che prima di noi hanno messo mani sugli appigli che noi oggi sfioriamo. Arrampicare è memoria storica...a volte nostalgia.

Arrampicare è la verità eretica che si manifesta a noi come contraddizione: arrampichiamo con l'illusione "grandiosa" dell'apparenza quando, invece, ci riveliamo per quello che siamo: essere mancanti e insufficienti.

Arrampicare è lo sguardo dell'altro, è la ricerca del suo volto; fiducia che si fa carne, gratitudine che si fa sorriso, condivisione che si fa abbraccio, stretta di mano da cui sgorga l'amicizia. A volte, invece, nasconde invidia.

Lo spazio del confronto

Il viaggio, come il sogno, può diventare esperienza introspettiva, esplorazione di sé, dei propri abissi. Contemplazione e azione, contrapposizione tra orizzontale e verticale, il domestico e il selvatico, tempo e spazio.

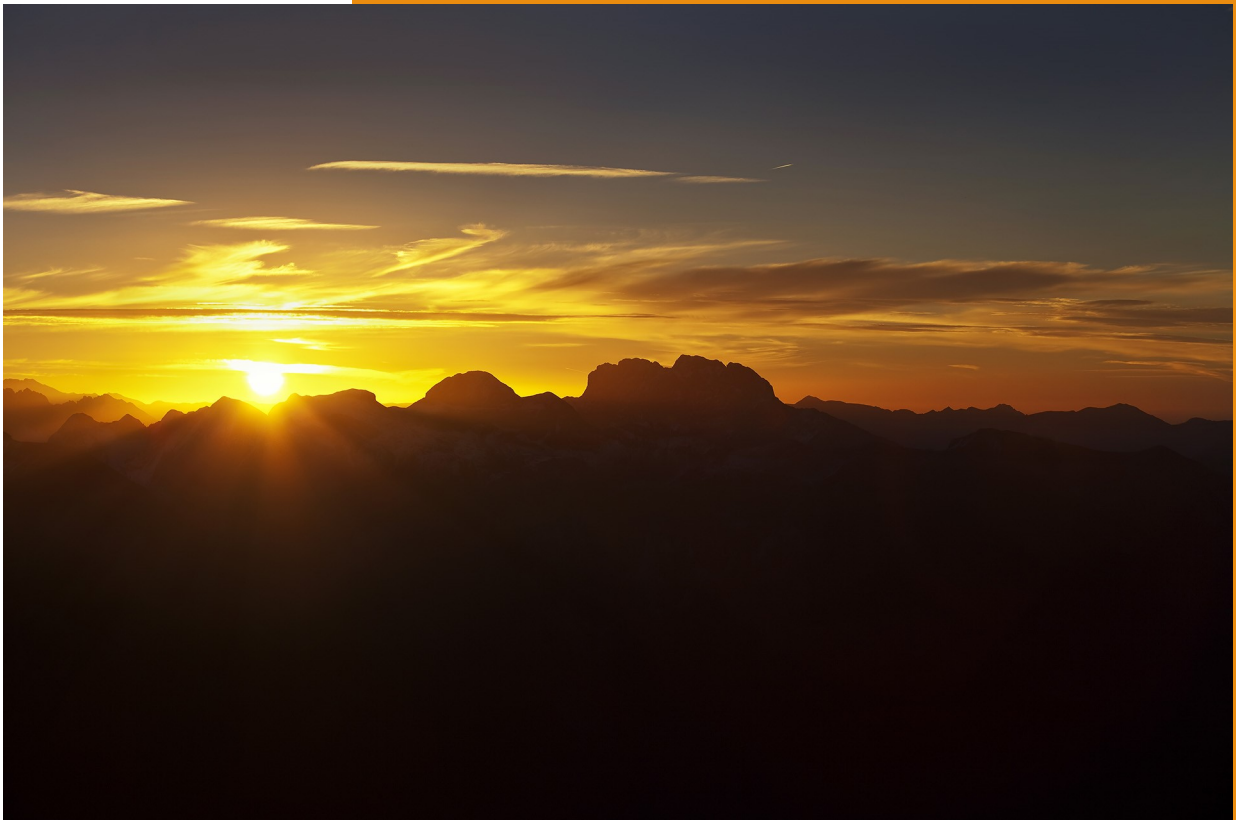
Il vuoto non è la nostra casa, viviamo l'ospitalità del passaggio, attori in scena che recitano qualcosa di sé. E alla fine del viaggio non si è più come prima. L'orizzonte si è capovolto. Un altro equilibrio è stato reinventato. Un'altra storia può essere raccontata.

Arrampicare è perdersi e ritrovarsi. Utopia della scoperta ma anche nostalgia del ritorno.

Arrampicare può diventare l'espressione del nostro desiderio di vivere davanti all'incapacità di assumere tale decisione. ■



Falesia di Galbiate - Ph Renato Aggio



Alba dal Madonnino - Ph Claudio Ranza

Lo spazio del confronto

ADDIO, MONTI

don Andrea Gilardi-Missionario in Perù, Sezione di Milano

...sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! (Promessi Sposi, cap VIII).

Manzoni legge nei pensieri di Lucia, in fuga con Renzo dal paese natio, il suo dolore per il distacco dalle amate montagne, una lontananza forzata e impreveduta. Si sente nella bocca il sapore amaro della nostalgia. In questi mesi di emergenza per la pandemia, il confronto con il testo di Manzoni s'è fatto subito presente, specialmente per la cruda descrizione degli atteggiamenti umani nel capitolo della peste, molto simili allora come a quelli odierni. Forse, chissà, quell'*addio monti* è stato sussurrato anche dalle labbra affannate di chi ci ha lasciato, come un ricordo penoso e bello di chi per boschi e cime ha camminato vissuto amato. Ma io vorrei ritornare a quella triste dolcezza con cui Lucia si allontana dalle sue montagne. Chissà, probabilmente un sentimento comune per chi nel cielo terso della pianura vede le cime inuguali da casa, chiuso dentro, e non ci può andare come vorrebbe. Si può amare le montagne anche da lontano, senza poterci camminare sopra? È importante darsi una risposta prima di rimettere gli scarponi ai piedi e lo zaino in spalla e riprendere i sentieri. Di fatto dopo la parentesi di quarantena forzata, con il peso delle tragedie vissute, il riappropriarsi degli spazi in città mari e monti, andrebbe pensato con una certa calma. Non certo con l'ansia frettolosa di chi scappa da una gabbia. Prima della pandemia ci siamo sentiti sempre padroni di quegli spazi, li abbiamo usati a nostro piacimento, e talvolta abusati e maltrattati. Ora è curioso notare come in nostra assenza la natura ha respirato un certo sollievo, ha riposato un po', s'è fatta più bella. Ovviamente ora si cercano soluzioni adatte per poter ritornare in montagna in sicurezza, per evitare nuovi contagi, e soprattutto per salvare le entrate

economiche estive. Ma prima ancora di questioni economiche, si tratta di riflettere sui sentimenti: quel ritrovarsi tra l'ambiente montano e le persone ha bisogno di un rinnovato rispetto e una certa tenerezza. Quella che si può maturare appunto tra le pareti di casa, dove la nostalgia si fa più forte. Che insomma tanta sofferenza non sia stata poi così inutile. Anzi, la segreta speranza è che le nostre montagne diventino un luogo di silenzi sinceri, non di conquiste esasperate, dove l'anima respira una boccata d'ossigeno. Luoghi di guarigione dopo tanto dolore. ■



Ph Paolo Zambon



LE MONTAGNE DEGLI ALTRI

di Stefano Camòrs Guarda

Diciamo le cose come sono, non eravamo pronti; in verità non lo si è mai abbastanza in casi simili. Questo COVID-19 più che un virus, per i frequentatori della montagna appare come una devastante slavina che, dietro di sé, sta lasciando morte e devastazione. I primi dati giunti dalle sezioni evidenziano un calo dei rinnovi associativi che si aggira intorno al 25% e, in un certo senso, questo era prevedibile. Senza in alcun modo sminuire il numero degli amici "andati avanti", ci troviamo ancora nel cuore della tempesta e non è questo il tempo per permetterci di poter cantare "Il Signore delle Cime" ricordandoli. Dobbiamo resistere, dobbiamo combattere per noi e per loro, per preservare e conservare quello che anche loro hanno contribuito a costruire. Uno dei futuri punti critici sarà legato alla disponibilità economica ridotta per le sezioni. Il mancato introito di queste quote però non avrà lo stesso peso per tutte le realtà e indubbiamente le quote non raccolte andranno a incidere pesantemente sulle possibilità di spesa dei peculiari ambiti locali. In particolare, se pensiamo alle sezioni in cui la sede sociale è in affitto, oppure per quelle sezioni che devono mantenere il livello minimo di sopravvivenza di un rifugio o di un bivacco, ecco che la mancata capacità di spesa ha e avrà, nel breve e nel lungo periodo, un impatto potenzialmente devastante. Un altro punto critico sarà anche quando, in un futuro ancora incerto, si potrà ritornare a vivere gli ambienti del CAI in città ed in montagna; chi ha la responsabilità organizzativa e direzionale non potrà essere lasciato solo, perché in quel momento avrà l'onere aggiuntivo di dover mantenere le faticose misure anti-contagio. L'unica cosa davvero certa è che la questione rimarrà molto complessa e composta da molteplici casistiche e innumerevoli sfaccettature. Parlavo di questo con un mio collega di lavoro inglese, anch'egli amante della montagna e in maniera particolare delle Alpi. Mi ha fornito molte informazioni di ciò che il British Mountaineering Council (l'equivalente del nostro CAI Centrale) ha pubblicato sul proprio sito in materia di incontri sezionali (clubs meeting), rifugi (club huts) e domande più frequenti FAQ (frequently

asked question). In tal modo, mi diceva l'amico, queste linee guida vogliono uniformare le scelte di gestione, senza andare a scontrarsi con le leggi o ordinanze, inoltre si promuovono come raccoglitori per tutte le casistiche e tematiche che i presidenti, i consigli sezionali ed i gestori di rifugio possono avere. Uno scopo indiretto è quello di dare forte senso di vicinanza, di voler aiutare e di non lasciare nessuno da solo nella risoluzione dei problemi. Insomma, uno strumento multiplo che farà anche da database e che servirà, probabilmente, a studiare in futuro anche altri aspetti legati alle situazioni di emergenza: dall'obbligatorietà di una pulizia approfondita e straordinaria, alla considerazione della possibilità numerico-ricettiva di un rifugio in un determinato momento e anche a future metodologie di prenotazione dei posti. L'amico mi ha talmente incuriosito che sono andato sul sito istituzionale inglese per curiosare un po'. Quello che anticipavo sopra circa le possibilità di spesa emerge subito leggendo qualche articolo di quelli che il collega mi ha segnalato, soprattutto uno dal titolo: "Covid-19, clubs, huts and financial support" datato 9 aprile 2020, e già dall'incipit iniziale è evidente cosa prevedono e quale sarà la reale necessità di sopravvivenza di alcune strutture sezionali:

"The BMC is working with clubs to help them benefit from financial help that is available during these difficult times. Over the past two weeks a wide range of support has been announced, and in this article we detail some of the financial assistance that clubs could look towards, particularly those clubs with huts". (Cit. www.thebmc.co.uk/Covid-19-clubs-huts-financial-support)

Il vertice del Concilio sta lavorando insieme alle sezioni per aiutarle a individuare i benefici derivanti dagli aiuti finanziari durante questi tempi di difficoltà. Nelle ultime due settimane è stato annunciato un ampio pacchetto di aiuti, in questo articolo il BMC vuole dettagliare alcune delle opportunità finanziarie a cui le sezioni possono indirizzarsi, in particolar modo quelle che posseggono rifugi.

Una cosa è certa: lo scopo di questa mia segnalazione non è certo quello di sminuire ciò che il CAI stia facendo di simile e/o di differente dai colleghi inglesi, di più o di meno. Probabilmente molte soluzioni e opportunità richiamate nell'articolo

Lo spazio del confronto

nemmeno esistono sul territorio Italiano. Quello che mi fa piacere sono le modalità operative, quella cabina di regia, unica e univoca unità di crisi, che possa aiutare le sezioni a sopravvivere e non sentirsi abbandonate. La disponibilità del supporto di personale centrale con competenze specifiche, finanziarie e amministrative che possa far convergere gli sforzi di tutti e non disperda la buona volontà dei volontari, dei più piccoli e fragili, magari oggetto di future speculazioni. Ecco perché mi verrebbe da pensare ad una funzione del CAI centrale che possa raccogliere le esigenze di prodotti di sanificazione delle sezioni e dei rifugi sezionali e acquistare in blocco questi materiali, abbassandone così il prezzo ed evitando il lievitare dei costi dei singoli gruppi. Ancora, avere una funzione che emetta un disciplinare minimo per la sanificazione dei rifugi e dei bivacchi, in termini di quantità e qualità, per evitare il troppo o il troppo poco, oltre che alla fornitura di dispositivi di protezione individuali (mascherine e gel disinfettante negli ambienti, ma anche segnalatori di temperatura per i rifugisti). In ultimo, ma non meno importante, un portale unico di prenota-

zione dei posti in un rifugio, in maniera tale che potrà accedere al pernottamento solo un numero limitato e accreditato di fruitori, in base al rispetto delle distanze di sicurezza anche nei dormitori. Un portale unico che darebbe evidenza oggettiva sulla congruità dei numeri, evitando rischiose cause penali verso i rifugisti (spesso volontari) o verso presidenti sezionali in caso di accidentali contagi (e ci saranno, ne sono convinto), risparmiando sul costo di uno sviluppo tecnologico della piattaforma elettronica che ricadrebbe sulla struttura centrale.

Quanto esprimo sono solo umili pensieri, considerazioni senza alcuna volontà di millantata saccentza o arroganza. Credo, anzi, che sia questo il tempo dell'unione d'intenti, a prescindere da ogni genere di campanilismo. In quest'ottica quindi, guardare anche cosa fanno gli altri, oltre confine, può essere foriero di un aiuto ulteriore e di miglioramento.

Ci troviamo di nuovo davanti al nostro K2, dove le sezioni in cordata dovranno raggiungere la vetta e dove al campo base, il CAI centrale, dovrà esserci il nostro Ardito Desio. ■



Ghiacciaio del Lys verso Punta Gnifetti - Ph Isabella Minelli



Ph Claudio Ranza



MODIFICATO L'ART. 22 DEL REGOLAMENTO GENERALE DEL CAI

Una norma che rende più chiara la procedura delle elezioni a cariche associative in caso di assenza di candidati

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

Ci si riferisce al caso delle elezioni a cariche sociali del CAI per le quali non siano stati designati candidati, e, di conseguenza, ai delegati in assemblea siano state consegnate schede “bianche”, prive di nominativi prestampati.

Tale situazione si è presentata spesso nelle più recenti assemblee dei delegati lombardi, ed è per questa ragione che il Gruppo Regionale Lombardo ha richiamato l'attenzione del Comitato Centrale.

Il Regolamento generale del CAI disciplina questo caso all'art. 22 (comma 7) prevedendo che: “i candidati non designati ufficialmente, il cui nominativo è stato scritto negli spazi bianchi disponibili (della scheda elettorale) ... per poter essere eletti devono aver ottenuto voti almeno pari al 20% del totale dei votanti”.

Il senso di questa norma è chiaro: anche in mancanza di candidati designati, possono comunque essere eletti soci votati al momento, ma a condizione che ricevano un congruo numero di voti. La congruità è fissata al 20% dei “votanti”.

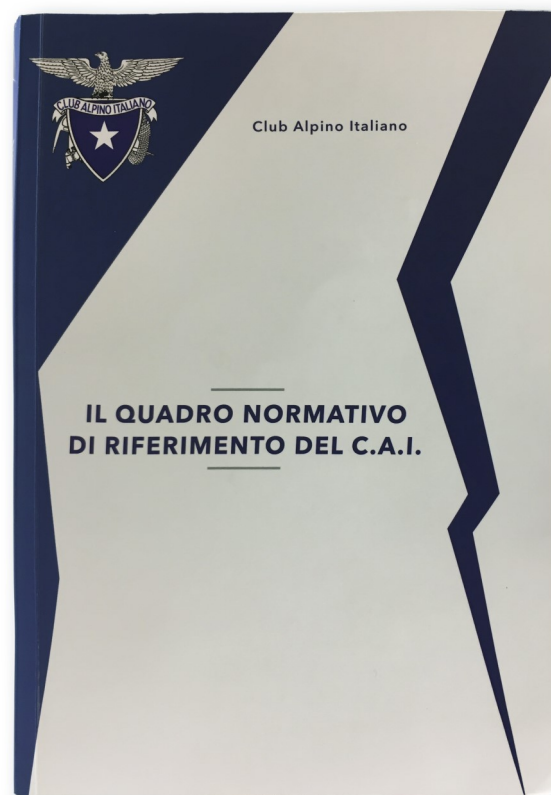
Ma questa regola – di buon senso e da mantenere – era applicata in connessione con una disposizione contenuta nel successivo comma 8, dove si precisa (con riferimento generale a tutte le votazioni, e non a questo caso specifico) che nelle operazioni di scrutinio per determinare il numero delle schede valide non vengono conteggiate quelle bianche e quelle nulle.

Appare evidente che, applicandosi il comma 8, un socio che avesse ricevuto un numero esiguo di voti (anche soltanto uno) veniva considerato eletto poiché, escludendo dal computo delle schede valide quelle bianche (cioè quelle senza nominativi prestampati, restituite integre nell'urna), l'unica preferenza da lui ricevuta risultava pari al 100% dei voti validamente espressi, ben più del minimo richiesto del 20%.

A questa evidente anomalia si è posto rimedio modificando il comma 7, che ora è così formulato:

7. I candidati non designati ufficialmente, il cui nominativo è stato scritto negli spazi bianchi disponibili, come disposto dal comma 6 lett. b), per poter essere eletti devono aver ottenuto voti almeno pari al 20% del totale delle schede scrutinate, comprendendo nel totale le schede bianche e nulle ... (segue)

Riferendo dunque il 20% non più ai “votanti” ma al totale delle schede riconsegnate nell'urna, qualunque socio non preventivamente designato potrà risultare eletto dall'assemblea se avrà conseguito almeno il 20% delle preferenze dei delegati che hanno partecipato alla votazione. ■





QUANTE VIDEOCONFERENZE!

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

L'emergenza sanitaria ci ha insegnato tante cose, molte drammatiche, e ci ha suggerito riflessioni sul nostro modo di vivere.

Ma ci ha lasciato in eredità un "oggetto" che ha inciso sulle abitudini dei volontari CAI impegnati in cariche associative: la videoconferenza.

Tutti siamo stati coinvolti in questa forma comunicativa tutt'altro che nuova, ma da noi mai sperimentata su larga scala come ora è capitato.

La videoconferenza ha permesso incontri altrimenti impossibili.

Ha consentito di mandare avanti almeno parzialmente attività che si sarebbero bloccate.

Ha fatto prendere decisioni indispensabili permettendo la discussione e il confronto delle posizioni.

Ha costretto anche i più informaticamente pigri tra noi a darsi una mossa per capire il minimo necessario per collegarsi. Quando sei inserito in un gruppo e sei l'unico imbranato che fatica a capire dove si accende e spegne il microfono o come diavolo si fa a mostrare agli altri un tuo documento, o come si fa a cambiare le inquadrature, ti senti obbligato a imparare all'istante per non far figura in diretta.

Ci ha consentito di vederci in faccia, di osservare la crescita più o meno controllata dei nostri capelli, di sbirciare gli angoli delle nostre case in cui normalmente lavoriamo al computer per il CAI. Piccoli particolari che a un osservatore attento hanno consentito di conoscere meglio le persone.

Ci ha insegnato a fare interventi più stringati, a usare in modo razionale il tempo che ci è concesso; ci ha mostrato quali vantaggi avremmo - sempre - se fossimo più chiari e sintetici.

Ci ha anche dimostrato che nelle riunioni è essenziale un conduttore che moderi gli interventi e sia capace di fare la sintesi al momento giusto, dando spazio a tutti ma stringendo impietosamente le lungaggini.

Ci ha fatto risparmiare tempo, benzina, viaggi, il cambio d'abiti ...

Le sezioni che sono state particolarmente brave hanno potuto mantenere un rapporto diretto coi propri soci invitandoli a partecipare a presentazioni e conferenze online.

Cosa resterà di tutto questo quando le esigenze di distanziamento individuale saranno venute definitivamente meno?

Riprenderemo l'abitudine di trovarci di persona perché guardarsi negli occhi, stringersi la mano, darsi una pacca sulla spalla, confrontarsi in modo riservato con qualcuno a margine di un incontro sono cose troppo preziose e utili. Non possiamo farne a meno.

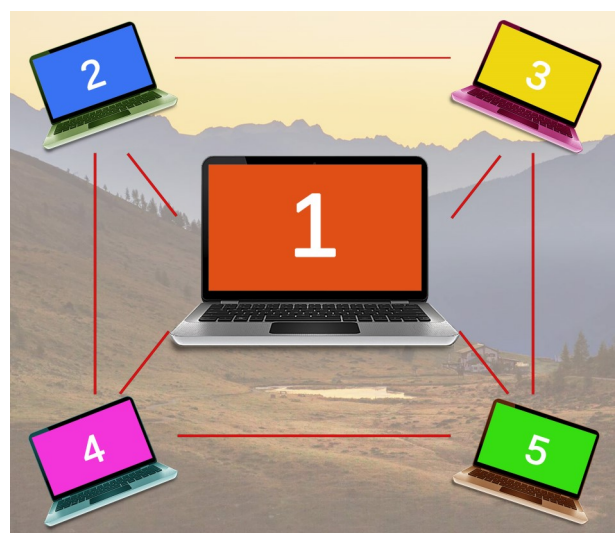
Ma la videoconferenza ci ha insegnato che le riunioni istituzionali in presenza potranno essere affiancate da incontri preparatori o di approfondimento fatti a distanza. Un consiglio direttivo potrà riunirsi ogni due mesi in modo formale, ma i consiglieri si potranno consultare con maggiore frequenza a distanza.

Ne guadagnerà la nostra conoscenza reciproca, la possibilità di approfondire e di sgrossare con calma i temi.

Forse i nostri consigli, commissioni, gruppi di lavoro diventeranno più proficui e coinvolgenti.

Nota operativa a margine:

la sede centrale del CAI può mettere a disposizione delle sezioni la piattaforma Google Meet (una delle più diffuse e efficaci). Si possono consultare le circolari n. 19/2017 e 9/2020, reperibili sul sito del CAI e comunque a suo tempo già inviate alle sezioni. ■





IL SOSTEGNO ECONOMICO ALLE SEZIONI CAI NEL 2020

Il Comitato Centrale ha tracciato le linee di indirizzo degli interventi in aiuto alle sezioni che ne avranno necessità

di Paolo Villa, sez. di Vimercate e consigliere centrale

NOTA: QUESTO ARTICOLO RENDE CONTO DEGLI INDIRIZZI DEL COMITATO CENTRALE DEL CAI EMANATI IL 18 APRILE 2020.

PER QUANTO RIGUARDA LE AZIONI CONCRETE MESSE IN ATTO DAL CAI PER IL SOSTEGNO DELLE SEZIONI OCCORRE RIFARSI ALLE CIRCOLARI EMANATE DALLA SEDE CENTRALE

L'emergenza sanitaria che ha portato alla sospensione di quasi tutte le attività del CAI provocherà danni anche ai bilanci sezionali del 2020. Non tutte le sezioni risulteranno economicamente danneggiate, e non per tutte i danni saranno gravi, ma uno strascico di conseguenze economiche negative è certo.

Al momento della chiusura delle sedi le sezioni denunciavano un calo degli iscritti di circa il 30%. In parte si è verificato un recupero con i rinnovi a distanza, ed è prevedibile che altri soci si siano affrettati a rinnovare appena le sedi sono state riaperte.

Tuttavia l'annullamento di diverse attività sezionali (soprattutto corsi) ha compromesso l'afflusso di nuovi associati ed è probabile che il 2020 si concluderà con una certa flessione di iscritti e una diminuzione dell'introito del tesseramento.

I problemi più seri si concentreranno sulle sezioni proprietarie dei rifugi. I canoni di affitto del 2020 sono già stati o saranno ridotti per venire incontro alle esigenze dei gestori, ma le sezioni devono comunque far fronte alle spese fisse e agli impegni per la manutenzione straordinaria delle strutture.

Su sollecitazione del Presidente generale il Comitato Centrale del CAI ha approvato il 18 aprile scorso un documento di indirizzo che indica le proposte di intervento a favore delle sezioni.

Le premesse dell'intervento del CAI dovrebbero essere le seguenti:

a) Intervenire con sollecitudine per mandare alle

sezioni un messaggio di vicinanza che assicuri maggiore serenità possibile.

- b) Dire con chiarezza che l'entità dell'intervento riversato sulle strutture territoriali del CAI sarà consistente e sarà prelevato dalle risorse accantonate negli ultimi anni di prudente gestione del sodalizio.
- c) Gli interventi non devono essere distribuiti a pioggia ma in modo mirato e per necessità reali e comprovate.

Quali interventi effettuare?

Per tutte le sezioni in genere potranno porsi problemi di liquidità collegati alla flessione degli incassi del tesseramento, dovendo far fronte a spese fisse quali canoni di affitto, utenze, forniture, ecc. Un primo mezzo di sostegno immediatamente disponibile è la sospensione dei pagamenti alla sede centrale delle quote di tesseramento di sua pertinenza. Tale misura è già stata prevista in modo generalizzato fino all'estate, e sarà prorogata fino all'autunno per quelle sezioni che dovessero motivatamente averne ulteriore necessità.

Un secondo mezzo di intervento, non risultando sufficiente il primo, potrà consistere - secondo il Comitato Centrale - nell'erogazione di contributi a fondo perso o a restituzione prolungata nel tempo, sempre per comprovate necessità.

Per le sezioni proprietarie di rifugi la risposta del CAI può essere una sola: prevedere che la sede centrale si faccia carico direttamente - almeno in parte - della riduzione dei canoni di affitto. Anche se solo a fine stagione si potranno fare i consuntivi per definire l'impegno di spesa, è facile prevedere che si tratterà di un importo molto elevato, e quindi di un sacrificio economico consistente. Ma l'alternativa da evitare è l'alienazione del rifugio da parte delle sezioni.

Va aggiunto che non ci si potrà dimenticare delle conseguenze economiche eventualmente ricadenti anche sulle sezioni proprietarie che gestiscono in proprio il loro rifugio.

Altro e diverso tema è quello dei lavori necessari agli adeguamenti normativi delle strutture, alle ristrutturazioni e agli altri interventi comunque necessari. Qui le soluzioni possono consistere: da un lato nella conferma degli strumenti del "fondo contributo ordinario" e del "fondo pro rifugi", con

I Consiglieri Centrali di area lombarda

la possibilità di allungare di un anno il termine per la “chiusura dei lavori”.

Dall'altro nel potenziamento (raddoppio) del deposito presso la Banca Prossima da parte della sede centrale, portando così il complesso degli importi utilizzabili in linea di credito a due milioni. Su questo punto, peraltro, il Presidente generale ha già dichiarato una totale disponibilità.

Va ricordato, anche se non è materia del Comitato Centrale, che i rifugi lombardi potranno disporre anche dei finanziamenti recentemente deliberati dalla Regione Lombardia.

Come già detto, è presumibile che solo alla fine del periodo di tesseramento e della stagione estiva si potrà avere un quadro più preciso della diminuzione effettiva degli introiti sezionali e dell'entità degli interventi necessari. In questo senso il Comitato Centrale ha chiesto al CDC di

considerare la scadenza originariamente indicata nella circolare della sede centrale (6 maggio 2020) come termine puramente indicativo e non perentorio di quantificazione delle richieste economiche sezionali.

Infine, per quanto riguarda le iniziative di solidarietà al livello nazionale, il Comitato Centrale ha ringraziato le sezioni per le numerose iniziative locali di sostegno al volontariato e agli operatori sanitari e ha appoggiato la proposta del Presidente generale per un'iniziativa di livello centrale nazionale con un'ottica rivolta al futuro. Tale indirizzo si è poi concretizzato in una donazione ad ANPAS di oltre 50 auto Panda per l'assistenza domiciliare nelle zone montane delle Alpi e degli Appennini, per un complessivo valore di 500.000 euro. ■



Val Carisole - Ph Luciano Breviario



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia